

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 19

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

11 MAGGIO 1941-XIX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



Nei giorni precedenti al crollo delle Armate greche il Duce si è recato sul fronte Occidentale. Ecco nella zona di Ocrida.

SELETT



L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

SOCIETÀ ANONIMA
F.lli PILLA & C.
VENEZIA



L'annessione di Lubiano

— Benvenuta tra le provincie d'Italia.
— Grazie di avermi riconosciuto quell'autonomia non concessami dai « fratelli » serbi.

Fucolo e Zante

— Le nostre isole conquistate dai paracadutisti. Altro che i miei voli lirici!...



La sorte delle isole jonie

— Le isole jonie, ultimamente della Grecia, godevano della protezione e della garanzia dell'Inghilterra.

La situazione nell'Irak

— La situazione nell'Irak particolarmente scottante.
— Sfido: ci è di mezzo il petrolio.

LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI
si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grazi, Brescia
- Etichetta e Box con di fabbrica depositate -



Midone mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore non, e stiano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non marcirà e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 25.—; 4 bottiglie L. 39.— anticipate, franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CONNETTICO CHINICO SOVRANO, (I. 2). Ridona alla barba ed al mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per esote Lire 30 — antistatico.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (l. 3), per lungo istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 11.— anticipitate.
Dirigervi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; G. Sollienti; G. Costa; FIRENZE, C. Pagni e E.; NAPOLI, D. Lanciotti e C.; L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutte le città d'Italia.

FOSFODARSIN

SIMONI
È IL RICOSTITUENTE RAZIONALE
Per gli elementi che lo compon-
gono e per la rapida assimilabilità
Chiedetelo nelle buone farmacie o al Lab. FOSFOIODARSIN Padova
Attenti alle imitazioni
Aut. Pref. Padova N. 2083/1

**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

Nella collana VIAGGI

SANDRO VOLTA
LA CORTE DI
RE YAHIA

LIRE DICHIOTTO netto

G A R Z A N T I

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**
ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI
•
Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESICETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25

•

AMARO TIPO BAR

In bottiglie da 50 gr.

Autocritica Prof. Venera N. 18 del 23-2-1926

LA DALMAZIA NELL'ARTE ITALIANA

di **ALESSANDRO DUDAN**

Due volumi in-8° con 278 illustrazioni fuori testo, un copioso saggio di bibliografia ragionata e quattro indici analitici Lire CINQUANTA

Lire CINQUANTA

EDIZIONE GARZANTI

Ecco una regione più che mai viva oggi nel cuore degli Italiani, la quale dovrebbe essere meglio conosciuta, e massime nella storia delle sue meravigliose espressioni artistiche. Alla diffusione di tale conoscenza e alla illustrazione di tale storia provvedono degnamente questi due volumi del Dudan. E qui si vede bene quanto radicata, potente, inesauribile sia la tradizione italiana — dall'arte preistorica alla romana e quella della Rinascenza e dei tempi moderni — in questa terra così feconda di opere e di artisti eccellenti. L'argomento è trattato a fondo con varietà di erudizione e abbondanza di notizie. Ottime e utilissime le ricche note bibliografiche e gli Indici.

Inviando vaglia alla Casa Editrice GARZANTI - MILANO, Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli Abbonati de *L'Illustrazione Italiana* sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

Il Chianti Ruffino bianco
leggermente refrigerato,
squisito in ogni tempo,
è il vino ideale della
stagione calda

bianco



PRODOTTO I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)

CHIANTI RUFFINO
nobiltà della mensa

u. Torricelli

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

RINO ALESSI

La terza sconfitta.

SPECTATOR

Il discorso del Führer - Lubiana.

AMEDEO TOSTI

Epilogo della campagna balcanica.

GASTONE MARTINI

Impiego dell'aviazione.

EMILIO CERETTI

Isole occupate dal cielo.

GIUSEPPE CAPUTI

Episodi e aspetti della guerra sottomarina.

SERGIO GRATICO

Pappàs e Calogheri in Grecia.

ADOLFO FRANCHI

Uomini donne e fantasmi.

CARLO GATTI

Opere e concerti al Maggio Musicale fiorentino.

A. F.

« Storia nostra ».

MARCO RAMPERTI

Osservatorio.

LEONIDA REPACI

Ribatte a fumi spenti.

ERUNO CORRA

Scandalo in provincia (romanzo).

RAFFAELE CALZINI

Lampeggio al nord di Sant'Elena (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE

Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 290 - Semestre L. 150 - Trimestre L. 80 - Altri Paesi: Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85
C/C POSTALE N. 316033. Gli abbonamenti si ricevono presso le S. A. ALDO GARZANTI (DIRETTORE, MILANO) - Via Palermo, 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso la sede Agence in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una foto. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e divaganti pubblicati è riservata la proprietà editoriale e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. - Semplice in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità:
Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851

IL MERCATO di CLASSE
LANZETTA

DIARIO DELLA SETTIMANA

30 APRILE - Roma. Sono la presidenza del Cuneo Ciano ha luogo a Palazzo Chigi una riunione costitutiva della Commissione generale prevista dall'art. 4 del Patto Tripartito. Presenti alla riunione: F. von Mackensen e l'Onorevole Kiri, ambasciatore rispettivamente di Germania e del Giappone, a Roma.

30 APRILE - Roma. La Maestà del Re Imperatore su proposta del Duca, si è compiaciuto conferire la Comandatura dell'Ordine Militare di Savoia al generale Hans Godeler, in riconoscimento della brillante attività esplicata quale Comandante del Corpo Aereo Tedesco operante nel Mediterraneo Centrale in perfetta e fruttuosa collaborazione con le nostre forze aeree.

1 MAGGIO - Roma. Il Condottiero dello Stato Romano ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

« Per la vittoria italiana e la eroica lotta dell'Esercito Italiano che chiude un nuovo destino imperiale intorno all'Adriatico. Vi prego di gradire. Eccellente. E mie più fervide congratulazioni. - Generale Antonow, Condottiero dello Stato rumeno ».

Roma. Si ha notizia della morte, avvenuta il 29 Aprile, in Tripoli, del Generale di brigata In S. P. E. Alighiero Miele, rimasto vittima delle seppie di una bomba durante un attacco aereo nemico.

1 MAGGIO - Cabul. Si apprende particolari sullo scoppio del conflitto tra l'Irak e l'Inghilterra. Come è noto, il Governo britannico aveva domandato che le truppe irakene concentrate nelle vicinanze dell'aeroporto di Alandah fossero ritirate. Il Governo dell'Irak non soltanto non ha dato seguito alla richiesta inglese, ma ha rafforzato le truppe dislocate nella zona. Queste truppe nella mattinata di venerdì hanno aperto il fuoco contro gli accantonamenti inglesi. Ne è seguito un combattimento che è durato con grande intensità tutta la giornata e che proseguiva ancora al calar della notte.

Vichy. Un telegramma «Hava» informa da Gibilterra che, oltre all'incrociatore «Sheffield», anche una torpediniera e altri tre incrociatori sono nell'arsenale in riparazione.

3 MAGGIO - Roma. E in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno il Regio Decreto-Legge che promulga la Carta Costituzionale dei nuovi territori annessi al Regno d'Italia e costituenti la provincia di Lubiana.

Il Decreto-Legge è del seguente tenore: Art. 1. - I territori sloveni e i cui confini sono determinati come dalla Alpi e costituiscono parte integrante del Regno d'Italia e costituiscono la provincia di Lubiana.

Art. 2. - Con decreti reali, da emanarsi su proposta del Duca del Fascismo, Capo del Governo, Ministro degli Interni, saranno stabiliti gli ordinamenti della provincia di Lubiana, la quale, avendo una popolazione compattamente slovena, avrà un ordinamento autonomo con riguardo alle caratteristiche etniche della popolazione, alla posizione geografica del territorio, e alle esigenze locali.

Art. 3. - I poteri del Governo saranno esercitati da un Alto Commissario nominato con Decreto Reale su proposta del Duca del Fascismo, Capo del Governo, Ministro degli Interni.

Art. 4. - L'Alto Commissario sarà assistito da una Consulta composta di 14 rappresentanti scelti fra le categorie produttive della popolazione slovena.

Art. 5. - Il servizio militare non sarà obbligatorio per la popolazione slovena della provincia di Lubiana.

Art. 6. - Nell'insegnamento elementare sarà obbligatoria la lingua slovena. Nelle scuole medie e superiori sarà facoltativo l'insegnamento della lingua italiana.

Art. 7. - Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, nel territorio della provincia di Lubiana, lo Statuto e le altre Leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione ivi vigente e con gli ordinamenti che saranno stabiliti a norma dell'articolo 2.

Art. 8. - Il presente Decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

4 MAGGIO - Berlino. In seduta straordinaria si riunisce il Reichstag. Il Führer pronuncia un grande discorso nel quale parlando della grande vittoria dell'Asse nei Balcani illustra campeggiamente il decisivo contributo delle armi italiane al crollo del nemico. Al termine della seduta acclamazioni ardimentissime salutano il Führer, il Duca e l'Italia.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Officine Vedette Palatino - Milano
Pubblicazioni Alfieri & Lecroz

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI

Principale Sede di MILANO - FILADELFINO: Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Palermo





Persol
insuperabile
occhiale parasole

TORINO

In vendita presso i migliori ottici ed a Torino da «Berry» la Via Roma 7

PER LA VOSTRA RADIO

la voce del mondo
in una magica ampolla

VALVOLE

FIVRE
J.A. MILANO

fivre
ITALIANISSIME

pure partecipato al ricevimento il Nunzio Apostolico, l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. i Ministri dell'Algeria e dell'Algeria, il Primo Consigliere dell'Ambasciata di Tunisi e rappresentanti da tutto il Corpo diplomatico oltre a una folla, amara dell'alta società romana e a una rappresentanza della stampa.

« Si ha da Bari che il Ministro degli Esteri del Regio von Ribbentrop ha ricevuto il primo rappresentante diplomatico dello Stato Croato, dottor Benussi, col quale si è lungamente trattenuto ».

LITTERATURA

« Fra le molte novità che la Casa Garzanti lascia non significative e ricche d'interesse queste tre: Corrado Barbagallo: *Due rivoluzioni*, lingua: molto sovente accostati due grandi fenomeni storici la Rivoluzione americana del 1789 e la Rivoluzione francese, il poco successiva, da cui uscì l'Europa del secolo XIX. Corrado Barbagallo ha ha elucido dall'interno degli avvenimenti in nome e vi si avvia, e ha studiato a fondo e ha chiaramente messo in evidenza che cosa sia quel fenomeno che noi oggi chiamiamo rivoluzione ».

E così possibile trovare la chiave di fenomeni simili, anche recenti. Interessantissimo rilevare nel bello studio del Barbagallo la diversità sostanziale dei due fenomeni, pur legati da tante somiglianze esteriori. Per questo l'A. non ha chiuso la Rivoluzione francese con la data fatidica del colpo di Stato del novembre 1789 ma ne ha cominciato il suo studio fino al 1794, agli ultimi anni cioè della Repubblica, al scarto del Buonaparte.

Dino Tassi: *La Grecia*. Il romanzo s'impenna sul problema della responsabilità dei nostri atti. La teoria della glandole a secrezione interna lo risolve e a modo suo; la nuova glandologia toglie tutte le noie della responsabilità. Dal sacro della tiride, della pituitaria, dipendono l'ira, la melanconia, l'intelligenza ecc. Partendo da questa premessa il romanzo ha un curioso preadimento: ai fatti terreni di monello giovani divinità, personelle. Come il vento, amano esse sconvolgere quel cosa, levare della tempesta; per una di loro accomoda il gran malanno che ha combinato con una soluzione d'ordine superiore che eleva il tono del romanzo. Romanzi che trova la sua parte artisticamente migliore mentre a tutti piacevolissimo in quel suo rapido trapassare dal reale all'irreale, l'ultima appartiene al nobile reame della Poesia. Sono i Sonetti italiani di J. G. Peristene che non poteva nemmeno, che gode larghi fama nella sua patria e all'estero.

Ardua impresa è sempre la traduzione di opere poetiche. Occorre non solo, ma un delicato intuito per cui la fragile bellezza non si spenti o si muti nel tempo.

Sui nostri così molti elementi hanno concorso alla felice riuscita e sopra tutto il fatto che i due sonetti del poeta italiano e che il libro non è un magistero di semantica agitata e grande stesura: Giuseppe Villard e Mario Venetio. Questi sonetti italiani sono un fresco fiore di poesia; si leggono con godimento sereno.

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'1 al 12 maggio comprendono le seguenti trasmissioni:

ATTUALITÀ

- CRONACHE E CONVERSAZIONI
- Domenica 12 maggio, ore 18: Radio Roma.
- Ore 14.15: Radio Igea.
- Ore 15.30: Trans. organ. per la G.I.L.
- Ore 16.30: Trans. per la Forze Armate.
- Ore 18.30: Conversazione del con. Edo Maria Gray.
- Lunedì 13 maggio, ore 11.15 e 18: Trans. per la Forze Armate.
- Ore 13.30: I progr. Radio Sociale.
- Ore 15.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
- Ore 16.30: Radio Rurale.
- Ore 18.30: Partiamo lo spagnolo, lezione di Filippo Sassone.
- Ore 19.30: Commento fatti del giorno.
- Ore 20.30: I programma. Voci del mon-



do: Impressioni al Centro sperimentale di cinematografia.

Martedì 13 maggio, ore 11.15 e 18: Trasmissione per la Forze Armate.

Ore 16.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

Ore 18.30: Radio Rurale.

Ore 19.30: Caccia e cacciatori, indagine di Gian Maria Conietti.

Ore 20.30: Mario Appellus: Commento al fatto del giorno.

Ore 21.15 circa: I programma. Conversazioni e novelle per la Radio.

Ore 12.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 13.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 15.30: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

Ore 16.30: Commento fatti del giorno.

Ore 18.30: I programma. Conversazione.

Ore 19.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 20.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 21.15 circa: I programma. Conversazione.

Ore 22.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 23.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 24.30: I programma. Conversazione.

Ore 25.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 26.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 27.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 28.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 29.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 30.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 31.30: I progr. Radio Sociale.

L'E R I C A

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Lunedì 13 maggio, ore 13.15: Il programma. Musica operistica diretta dal maestro Giuseppe Morelli.

Martedì 14 maggio, ore 13.15: Il programma. Trasmissione del Teatro Vittoriano di Firenze: *Armida*, musicato di Cristoforo V. Gioia, interpretato di Gabriella Gatti, Carla Gavazzi, Pierina Citi, Tito Gobbi, Ferruccio Tagli-

GRAN PREMIO



... È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !

RR. TERME DI ACOTI

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE



I FANGHI
NATURALI
GUARISCONO:

vin, Antonio Cassinelli, Adolfo Zagona-
re, Zanotti Passer, Vittore Parmegiani,
Direttore maestro Vittorio Gull, Mae-
stro del coro: Andrea Morosini.

Giovedì 12 maggio,
ore 20,30: I programma.
Trasmissione dal Te-
atro Vittorio Emanuele
di Firenze: « Un ballo
in maschera », opera in
quattro atti di Giusep-
pe Verdi. Interpreti:
Beniamino Gigli, Otto
D'Almeida, Maria Castiglia,
Flie, Signorini, Liana
Grani, Camillo Rinaldi,
ni, Italo Tajo, Antonio
Cassinelli, Luigi Cilla.
Direttore maestro Ma-
rio Rossi. Maestro del
coro: Andrea Morosini.

ma. « L'ora blu », un atto di Carlo Sala.

Martedì 13 maggio, ore 21,15: Il pro-
gramma. « I giardini d'Italia ». Le fa-
tigue di Sifacusa, scena di Riccardo

Argano.

Mercoledì 14 maggio, ore 20,30: I pro-
gramma. « L'erose di Andora », due atti
di Riccardo Marchi (novità).

Giovedì 15 maggio, ore 21,30: Il pro-
gramma. « Penultima stagione », un atto
di Giuseppe Faraci (prima trasmissione).

Venerdì 16 maggio, ore 21,30: I pro-
gramma. « Il viaggio di
Felicita Colombo », di
Giuseppe Adami (quin-
ta puntata). Interpre-
tazione di Dina Galli.
— Ore 22: Il pro-
gramma. « Gioielli
in soffitta », fantasia
di Guido De Michelis.
Sabato 17 maggio, ore
21,15: I programma.
« Scia sinistra », per-
sone Medea », un atto
di Sergio Pugliese
(prima trasmissione).

VARIETÀ
OPERE, RIVISTE,
CORI E BANDE

Domenica 12 maggio,
ore 12,15: I programma.
Musiche per orchestra
dirette dal maestro Al-
landi.

— Ore 13,15: Il pro-
gramma. Canzoni po-
polari dirette dal mas-
tro Gallio.

— Ore 14,15: Il pro-
gramma. « Dieti con
lode », rivista di Elio
D'Errico. « Cabina lo-
candina », scena di Lu-
ciano Folgore.

— Ore 20,30: Il pro-
gramma. Musiche per
orchestra dirette dal
maestro Gallio.

— Ore 21,15: Il pro-
gramma. Orchestra Ce-
tra diretta dal maestro
Barzizza.

Lunedì 13 maggio,
ore 12,15: I programma.
Musiche per orchestra
dirette dal maestro Pe-
tralla.

— Ore 13,15: « Il si-
gno Destino », farza
musicale di Vittorio
Meto.

— Ore 20,30: Il pro-
gramma. Musica varia
diretta dal maestro
Fragna.

— Ore 21,30 circa: I
programma. Musiche
da film. Orchestra Ce-
tra diretta dal maestro
Barzizza.

— Ore 22,10: Il pro-
gramma. Orchestra
Strepiti.

Martedì 15 maggio,
ore 21,15: I programma.
Musiche dirette
dal maestro Angelini.

— Ore 22,15: I pro-
gramma. Musiche per
orchestra dirette dal
maestro Gallio.

— Ore 23,30: Il pro-
gramma. Musiche bri-
llanti dirette dal mas-
tro Arlandi.

— Ore 24,30 circa: Il
programma. Orchestra
diretta dal maestro
Barzizza.

Mercoledì 14 maggio,
ore 12,15: I programma.
Musica varia di-
retta dal maestro Pe-
tralla.

— Ore 14,15: Il pro-
gramma. Orchestra di
archi diretta dal mas-
tro Manno.

— Ore 17,15: Orche-
stra diretta dal mas-
tro Angelini.

— Ore 21: Il pro-
gramma. Musica varia
diretta dal maestro
Fragna.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 12 maggio,
ore 17 circa: onda m.
21,1. Trasmissione dal
Teatro Adriano di Roma.

« Transitus ani-
mae », solisti mezo-
soprano Cleo Elmo,
« Giudizio universale »
del maestro don Lo-
renzo Perosi; solisti
soprano Maria Carbo-
ne, contralto Cleo El-
mo, tenore Renato Pi-
gnoli. Maestro direttore
Bernardino Molinari.
Maestro del coro Bo-
naventura Somma.

Lunedì 13 maggio,
ore 20,30: I programma.
Stagione sinfonica
dell'Eiar. Concerto sin-
fonico diretto dal mas-
tro Luigi Colonna con
la collaborazione della
pianista Magda Lon-
gari.

Martedì 13 maggio,
ore 13,15: I programma.
Concerto sinfonico
diretto dal maestro
Giuseppe Morelli.

Mercoledì 14 maggio,
ore 22 circa: I pro-
gramma. Concerto del
pianista Dorelli Cal-
dy. Musiche di Chopin.
Trasmissione scambia
con la Magyar Tele-
phonmundo ex Radio
R. T. di Budapest.

Giovedì 15 maggio,
ore 13,15: I programma.
Concerto sinfonico
Musica del maestro
Ferdinando Previtali.

Venerdì 16 maggio,
ore 22: I programma.
Concerto del violoncel-
lista Benedetto Mazzu-
culli.

Sabato 17 maggio,
ore 21,30: I programma.
Stagione sinfonica
dell'Eiar. Concerto sin-
fonico diretto dal mas-
tro Carlo Bonaventura
con la collaborazione
del violoncellista Attilio
Ransato.

PROSA COMEDIE E RADIO- KUMMEDIJE

Domenica 12 maggio,
ore 20,30: I programma.
« Mi sono sposato », tre atti di Gu-
glielmo Zorzi.

Lunedì 13 maggio,
ore 21,15: Il programma.



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1876



ACQUA DI TOILETTE CLASSICA DUCALE

— Ore 21.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.
— Ore 21.35, 11 maggio, ore 11.15: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi.
— Ore 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano.

— Ore 19.40: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.
— Ore 19.38 circa: Il programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

Venerdì 10 maggio, ore 11.15: Il programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.

— Ore 14.25: Il programma. Orchestra Ceta diretta dal maestro Nussba.

— Ore 17.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 17.40: Centuria corale della G.I.L. di Varese diretta dal maestro Aurelio Maggioni.

— Ore 21.45: Il programma. Complesso di fisarmoniche dirette dal maestro Piccinelli.

Sabato 11 maggio, ore 12.30: Il programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manni.

— Ore 14.25: Il programma. Canzoni sceneggiate, orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 19.30: Il programma. Musica varia diretta dal m. Fraga.

— Ore 20.40: Il programma. «All'insegna della canzone». Orchestra Ceta diretta dal maestro Barizza.

— Ore 21.40: Il programma. Orchestra diretta dal m. Strappini.

ORGANIZZAZIONI GIOVANNILI

«La settimana scorsa il Sottosegretario alla G.I.L. l'Ecc. Amicucci, ha inaugurato a Milano la Mostra dei Littoriali — e cioè i capi d'opera esecutivi dei primi classificati nei Littoriali del Littorio di Pisa e Torino — che il G.U.P. di Milano, per incarico delle superiori gerarchie ha raccolto ed esposto con particolare cura e buon gusto.

Alla cerimonia inaugurale, oltre l'Ecc. Amicucci ed un largo stuolo di autorità, sono convenuti a Milano da tutta l'Italia i Littoriali del Lavoro ed i secondi classificati. La Mostra, che è rimasta aperta fino al 5 corrente ha dimostrato ai risultati dell'annuale manifestazione che mette in parallelo le energie giovanili del lavoro di tutta l'Italia, rivestono un'importanza notevolissima e una salustiana dignificazione ideale e morale.

Il Sottosegretario alle Corporazioni lo ha eloquentemente illustrato nel breve discorso pronunciato dopo la visita inaugurale, dicendo che la Mostra testimonia,

prima di tutto della passione e della volontà dei giovani lavoratori italiani di emulare la gioventù della scuola, rinnovata nello spirito della civiltà del Littorio. «Se per questa — ha proseguito l'Ecc. Amicucci — il motto dettato dal Duce è «Lutto e mochetto», per quelli la parola d'ordine è «Lavo-

ro e armi». E se la gioventù della scuola ha offerto il sacrificio di Palladio, la gioventù delle officine e dei campi è sempre pronta agli ordini del Duce, e preparata a lasciare gli attrezzi del lavoro per il fucile, per combattere la guerra contro la plutocrazia internazionale onde assicurare a

se stessa e al mondo una più alta giustizia sociale».

«La nottata della chiamata alle armi dei goliardici che ancora usufruiscono della facoltà di ritardare il servizio militare, è stata accolta con grande entusiasmo da tutti gli universitari italiani.

Appena conosciuta la notizia, ingombranti masse di studenti, raccolti nella Università, nelle sedi del G.U.P., alle soglie dei Reggimenti Federali e da tutte le gerarchie universitarie, hanno voluto esprimere, con ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce, tutta la loro gioia e dedizione per l'onore loro concesso di poter servire in armi la Patria.

Al termine delle manifestazioni sono stati inviati vibranti telegrammi di fido e di gratitudine al Duce. Altri telegrammi sono stati pure inviati al Segretario del Partito e al Sottosegretario alla Guerra.

«La settimana scorsa il Vice Comandante della G.I.L. Orfeo Bellini, in rappresentanza del Segretario del Partito, ha presentato il rapporto delle gerarchie provinciali del Fascio pistois a Montecatini Terme. Al rapporto era pure presente il Vice Comandante Generale della G.I.L. Sandro Bonanni in rappresentanza del Comandante Generale alle armi del V Campionato Nazionale Femminile di ginnastica. Dopo il rapporto le 2000 Giovani Italiane e Giovani Fasciste partecipanti al campionato, hanno sfilato dal Piazale del Tettuccio fino all'ippodromo, dove hanno svolto il saggio finale collettivo. Con esso hanno sfidato anche una squadra femminile della Hitlerjugend, il complesso Garmone dell'Accademia Faustina della Farmacia, e le allieve dell'Accademia Fascista di Crivello. I reparti armati dei Comandi Federali di Pistoia, Firenze e Lucca.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

«La produzione del magnete sarà ridotta del 20 per cento nel 1941. L'impiego del magnete è sempre più vasto ed intensivo. Ovunque è necessario realizzare riduzioni di peso, l'uso della lega di magnesio rende possibile ogni realizzazione. E' quindi immaginare nel mezzo del motore e dell'elica l'ultima importanza che la disponibilità di questa materia prima ha. Il magnesio è diffuso in natura; tutto il problema sta quindi soltanto nello studio dei sistemi migliori per la sua estrazione. I due metodi per l'estrazione più in uso in Italia sono quelli che si basano sulla elio-



desideravo!

Folti, lucenti, morbidi! Tale risultato può essere ottenuto solamente con l'uso della Brillantina Ricinata Liquida Gibbs. Questo prodotto, dalla caratteristica composizione a base di ricino e gradevolmente profumata alla lavanda, mantiene inalterata la morbidezza dell'ondulazione e conferisce inoltre alla capigliatura una lucentezza tutta particolare.

La Brillantina Ricinata Liquida Gibbs completa degnamente la toletta della donna elegante.



Giornaliera Igiene = Bellezza Buona Salute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

troli del cloruro anidrico di magnesio e quello che consiste nella calcinazione dei carbonati naturali (magnesite e dolomite) e della successiva riduzione dell'ossido di magnesio ottenuto con riduttori metallici e con riduttori continenti termici. Dato l'immenso quantitativo di dolomite esistente in Italia la produzione del magnesio può essere teoricamente illimitata. I processi italiani sono stati in uso, l'impiego di energia derivata da ligniti nazionali e da energia elettrica e la qualità della materia prima disponibile hanno reso possibile la produzione di leghe extra leggere che presentano requisiti ormai superiori ai prodotti esteri. Dato l'impiego di questi materiali non vengono fornite cifre precise ma si può già affermare che l'attuale produzione industriale di magnesio metallico e di leghe sottraggere è già in grado di modificare pienamente il nostro fabbisogno di guerra. Tale produzione sarà raddoppiata nel 1941 in modo da poter far fronte a ogni richiesta. Questo risultato costituisce una bella e nobile vittoria dell'industria italiana che, data la tendenza delle costruzioni meccaniche a valori di materiali leggeri, ha aperto alla Nazione grandi possibilità di lavoro e di esportazione.

• Alcune produzioni agricole in Albania. Secondo gli ultimi dati resi noti l'agricoltura albanese comprendeva 1.481 migliaia di ceppi nel 1939 con una produzione annua di 300.000 quintali di olive. Alla stessa epoca la coltura della vite specializzata risultava messa su 3.781 ettari, mentre quella promiscua annoverava 1.497 migliaia di piante. Tale coltura ha consentito nel 1939 una produzione di 30.200 quintali di uva. Netto stesso anno la superficie del prati risultava di 52.833 ettari di cui 34.371 a erba medea e trifoglio. La produzione relativa di fieno è aumentata in totale a 675.113 quintali di cui 54.413 di erba medea e trifoglio.

• La diminuzione del traffico attraverso il canale di Panama. In base a dati ufficiali resi noti dall'Amministrazione del Canale di Panama risulta che lo scorso anno il traffico attraverso il canale ha registrato una notevole contrazione. Mentre infatti la media mensile del naviglio che ha attraversato il canale fu di 2.558 milioni di tonnellate nel 1938 tale media risultava scesa a 1.71 nel novembre ed a 1.37 nel dicembre 1939.

• Il commercio estero danese. «L'Eco di Roma» informa che le importazioni danesi ammontavano nel febbraio 1940 a 53 milioni di corone contro 96 milioni a 53 milioni nel febbraio 1939 e contro 107 milioni 888 mila nel gennaio di questo anno. Le esportazioni che nel febbraio

1940 erano di 81 milioni 800 mila corone e nel gennaio 1941 di 111 milioni e 800 mila, sono scese nel febbraio 1941 a 50 milioni 600 mila. Malgrado la diminuzione delle esportazioni restano ancora 7 milioni 600 mila corone all'attivo per la bilancia economica danese, mentre nel febbraio 1940 l'attivo era di 4 milioni 800 mila corone e nel gennaio 1941 di 3 milioni 800 mila. Sono stati esportati prodotti agricoli per 86 milioni di corone, 1.200 tonnellate di burro, 3 milioni di uova, 8.500 tonnellate di carne di porco e 20.500 porci vivi, contro 11.100 del febbraio dell'anno scorso. Mentre prima la Danimarca forniva i suoi prodotti quasi esclusivamente all'Inghilterra ora circa tre quarti delle esportazioni vanno in Germania e nulla più va ad imbarcare nei succursali colazioni dei filiatori inglesi. Si rileva infine che negli ultimi mesi si è verificato un grande sviluppo degli scambi in base alle compensazioni multilaterali fra la Danimarca, la Germania, la Svezia e la Finlandia.

• La Fiera Campionaria di Parigi. «L'Eco di Roma» informa che grazie all'intervento delle autorità germaniche, anche quest'anno avrà luogo a Parigi la Fiera Campionaria che verrà inaugurata il 17 maggio. I padiglioni occupati dagli uffici delle truppe tedesche presso la parte di Versaille sono stati messi a disposizione del Comitato direttivo della Fiera. Oltre alla Germania parteciperanno alla Fiera anche l'Italia, il Belgio, la Spagna, il Portogallo, la Norvegia, la Svezia, l'Olanda e la Svizzera, con un totale di 8.000 espositori francesi e stranieri.

• I capitali stranieri in Romania. L'opera di ricostruzione economica intrapresa dal nuovo regime romeno sotto l'egida dell'Asse avrà come primo risultato di attrarre completamente il Paese dalla pesante situazione in cui si era venuto a trovare negli anni passati quando le plutocrazie occidentali tiranneggiavano ed opprimevano le asse forze economiche romene. Ciò sarà reso possibile mediante il fatto concreto che il capitale dell'Italia e della Germania il cui beneficio inteso, prima dell'attuale guerra, era tenacemente contrastato dai capitalisti anglo-americani e francesi avidi solo di sfruttare a loro esclusivo vantaggio le risorse del Paese. Secondo recenti statistiche, prima della guerra, gli investimenti inglesi in Romania ammontavano a circa 5.570 milioni di lei di cui 4.500 nelle industrie petrolifere, 1.200 nelle altre industrie e nel commercio e 270 milioni nelle Banche. Seguiva per importanza il capitale francese con 4.200 milioni di lei di cui 2.833 nel petrolio, 887 milioni nelle

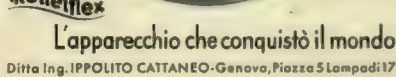
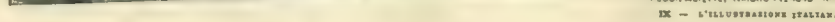


A questo punto rammentò che aveva nel portafoglio il biglietto del palco. E subito ritrovò la sua trionfale sicurezza. «Non ho mica fretta io! Ti cuocio a fuoco lento, carminio!». Seguì la signora dondolandosi pomposamente sui fianchi, le spalle spiegate in tutta la loro larghezza, i pugni nelle tasche della giacca, un sorrisetto di commiserazione.

I capitali germanici venivano al quinto posto con solo 295 milioni di lei di cui 43 nelle industrie tessili, 31 nelle industrie chimiche, 30 nelle Banche, 23 nei traffici, 10 in quelle dei cereali e solo 1 milione in quella del petrolio e il rimanente nelle industrie forestali. L'avenuta espulsione delle plutocrazie occidentali dai Balcani segna l'inizio di una promettevole ripresa dell'espansione dei capitali italiani e tedeschi in questa regione, espansione che è già in atto in perfetta armonia e nell'interesse economico e sociale di questi Paesi.

* L'occupazione italiana di Corfù, ritornata per sempre nel quadro dell'impero di Roma, insieme alla Dalmazia, contribuirà, tra l'altro, in maniera sensibilissima al rifornimento dei prodotti ittici della Penisola. Come è noto, le coste della Dalmazia, quelle di Corfù e lo stretto canale che la dividono dall'Albania sono straordinariamente ricche di pesce. L'intransigenza dei cessati governi di Belgrado e di Atene ha impedito, per molti anni, alla numerosa classe di pescatori italiani che si aggira nell'Adriatico, di nutrirsi e

Adriano e del posto di raggiungerlo

[illegible]

LAB. G. MANZONI C.-MILANO-VIA VELA 5

[illegible]

AZ. AGRICOLA PIAVE-ISONZO S. A.
CANTINE DI VILLANOVA
FABBRICA D'ISONZO (Bren. di Carinzia)

Sabato nel pomeriggio il nuovo arcivescovo, accompagnato da mons. Carnaghi si è recato al Quirinale dove ha prestato il giuramento prescritto dal Concordato nelle mani del Re Imperatore presentato da S. E. Buffarini. Il Sovrano ha trattenuto mons. Confalonieri in cordiale colloquio.

Mercoledì 23 u. s. il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale l'ex regina di Spagna Vittoria Eugenia che era accompagnata dalla figlia Beatrice con il consorte don Alessandro Tortonja, dalla Dama Contessa di Campolegre e dal Gentiluomo Marchese della Gándara. L'augusta visitatrice ha tenuto a ringraziare il Papa per la sua partecipazione al grave lutto che l'ha colpita con la morte di Alfonso XIII. La regina ha quindi fatto visita al cardinale Segretario di Stato che ha restituito la visita nelle prime ore del pomeriggio.

**È IL RICOSTITUENTE CHE PORTA IL PRIMATO
UTILISSIMO
PER ADULTI
E BAMBINI**

PROF. MURRI
DIRETTORE CLINICA MEDICA
A UNIVERSITÀ BOLOGNA

Dr. di
Tschirogaw Bartsch
Karin

I vari disturbi lamentati sono fenomeni riflessi della forma di anemia che combattiamo, e sparranno col progredire della cura, che perciò dovrà consistere nel **solo uso dell'ISCHIROGENO**, onde non affaticare lo stomaco e tenere desto l'appetito.

Apprendo con piacere che **L'ISCHIROGENO** vi ha
molto giovato: continuate pure la cura per un altro
mese almeno.

... evitando strapazzi, respirando aria pura, e ricorrendo, di quando in quando, al **solo ISCHIROGENO.**
Bologna, 29 aprile 1925-III

NOTIZIARIO VATICANO

* Domani lunedì 12 il Papa terrà Concistorio Segreto per la provvista delle Sedi vacanti e per la postulazione dei Sacri Palli.

* Domenica 4 maggio il Pontefice Pio XII assistito dalle Eccellenze i monsignori Migone e De Romanis rispettivamente Klemenzinere e Segretario di Sua Santità che fungevano da co-consacranti, ha

servo alla dignità di papa. Il cardinale Carlo confalonieri s'è accorto che il vescovo di Aquila è un cetinotto che ha avuto in mente alle prese, e si è rivolto nella Cappella Sistina dove il Papa si era recato in cerca di rifugio. Ma il Papa, pur fatto l'adorazione del crocifisso, non ha voluto che il cardinale di Aquila si trovasse lì. Il cardinale di Aquila ha fatto l'adorazione del crocifisso e si è recato in un'altra stanza. Il cardinale di Aquila ha fatto l'adorazione del crocifisso e si è recato in un'altra stanza. Il cardinale di Aquila ha fatto l'adorazione del crocifisso e si è recato in un'altra stanza.

MONOPQ



MARTINAZZ

GUARISCE LA NOSTALGIA
DEI LIQUORI STRANIERI



NAFTA

SOCIETÀ ITALIANA PEL PETROLIO ED AFFINI-GENOVA

Tutti i prodotti del petrolio



bitter
Campari
l'aperitivo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 19
11 MAGGIO 1941-XIX



Nella « Giornata dell'Esercito » il devoto pensiero di ogni italiano ricorre alla Maestà del Re Imperatore e al Duca, l'eroe ideale della grandezza d'Italia, va al glorioso Caduto che nel divino nome della Patria s'immolò, volge ammirato e commosso prima che agli altri combattenti all'eroica e luminosa figura del Duca d'Aoste. Lottare che agli altri combattenti all'eroica e luminosa figura del Duca d'Aoste. Lottare che agli altri combattenti all'eroica e luminosa figura del Duca d'Aoste. Lottare che agli altri combattenti all'eroica e luminosa figura del Duca d'Aoste.

superiori forze nemiche e hanno loro una laboriosa battaglia. Ora il nemico avanza l'impero cammina è l'umida del suo sangue, che i soldati di Amadeo di Savoia spingono argini di fuoco ai quali non si appressa se non facendo ponte coi morti. La forza, la velocità, la fede derivano a caduti eroi dal Condottiero che trae dalla sua stirpe le virtù animatrici e che se di ogni eroismo dar prima l'esempio.



Gruppo di soldati neozelandesi catturati dai tedeschi sul fronte di Lagny, dove si sono sacrificati combattendo per coprire la ritirata dei reparti inglesi.

LA TERZA CAMPANIA

MALGRADO le acerbhe polemiche di Churchill e i «falsi» diplomatici di Eden il mondo civile ha tirato le somme degli ultimi clamorosi avvenimenti ed ha concluso con una sentenza irreversibile: la piena destituzione politica dell'impero britannico nella Palestina balcanica con la sconfitta dell'ultimo inglese, che ancora calava con l'insistente taliano del conquistatore di tutta del Continente europeo.

La sentenza, che non gli ultimi avventurieri di un imperialismo che ha seminato di rovine e di sangue tutti i continenti, questa volta è sottoscritta anche dall'opinione pubblica americana, la quale ha aperto gli occhi proprio sul punto in cui i suoi ideologi dirigenti trattavano di forzare chiudendo. Anche al di là dell'Atlantico, malgrado i rumori postumi di una propaganda che obbedisce all'assurdo, che tutto può essere creato dal nulla e che nulla è vero se non è inventato, magari da una pianta, alcune verità sono emerse nude e crude. Stizzite.

Le potenze dell'Asse hanno dimostrato di essere invincibili dal punto di vista bellico, imbattibili dal punto di vista politico. Nuova iniziativa, ad diplomatica, se militare, l'Inghilterra ha potuto prendere finora, o portare a compimento. Nel secondo anno di guerra, quando, secondo le promesse, le cose dell'impero britannico avrebbero dovuto andare meglio e rovesci i primi successi di quella volta vittoriosa finale che è la molla segreta del fanatismo Churchilliano, l'impero britannico vede le sue divisioni battute, inerte, catturate; i suoi comandi sarti, i suoi disperi; il suo materiale — quel materiale anacronistico inventato dagli Stati Uniti in ogni versione come un agli psicanalisti — ingombrare il botto delle armi dell'Asse; le promesse agli Stati Uniti, che si sono aperti le vene per offrire il loro miglior sangue alla causa di Sua Maestà plutocratica, dilagare con un impallidito piacere alle rinfacce dei venti avversari.

Sia pure ancora in una forma oscura e inconcepibile, l'elemento a sentire che la guerra ha cessato da un pezzo di essere un capitolo dell'«humour» inglese, un vanto per il più o meno piacevole dibattito nelle comode sale degli aristocratici club di Londra. La guerra, questa guerra, è un imponente campo di popoli, anzi di razze. E se ancora qualcosa rimane sorpreso nella sua buona fede della fastidiosa architettura della propaganda, non è poi disposto a restare nell'inganno quando i fatti parlano con la loro inoppugnabile eloquenza.

Anche per l'opinione pubblica americana — fatta naturalmente eccezione dei gruppi politici che tengono le leve del comando nella stampa e intrinsecano le salomoni della Casa Bianca, — la sconfitta militare dell'Inghilterra è insuperabile non meno della sconfitta diplomatica. Con ciò una terza sconfitta diventa non meno insuperabile in un settore in cui gli inglesi si ritengono portenti di ferberia e precisamente quello della propaganda.

La banda Churchilliana che dalle inglesi accanisce ciascuno londinese contro l'impero al massacro, non compie altro il quale non sia concepito e orientato al fine della propaganda. Questo bisogno di inondare il mondo di sbalanciare o di mescolare, di illudere o di imporre, nasce da un vero stato d'animo politico di preta natura democratica. Per la mentalità della politica britannica un fatto vale più la gente le si possa seminare nel popolo in una determinata versione. E l'inganno fatto sistema. Senonché questa volta le cose non sono andate come i tristi affondatori di Londra speravano. Questa volta la formula subitanea di sapere giudicare che tutto si può inventare dal nulla, ha fatto difetto.

Minimizzare la sconfitta dei Balcani? Preparare l'opinione pubblica nazionale agli inevitabili sviluppi di questa sconfitta in Asia e in Africa? Dire che tutto quanto è avvenuto e avverrà non conta perché conta soltanto la battaglia atlantica?

Sono tutti semplicemente pletici; sono «trovati» che producono l'effetto esattamente opposto a quello che si ripromettono.

Sia lecita una domanda: Risultato proprio fondato le speranze di Churchill e compagni negli sviluppi della battaglia atlantica che l'impero britannico è costretto a sostenere per i suoi riformatori? Finora in quel settore le glorie inglesi ha fatto naufragio come una petroliera colpita da un siluro dell'Asse. Quando si leggono i dati statistici degli affondamenti, sia pure con le reticenze proverbiali dell'Ammiragliato britannico, si è portati a considerare che per gli inglesi anche la battaglia atlantica risulta una battaglia perduta.

Churchill avrebbe fatto meglio a parlare apertamente di una «nuova», diciamo «nuova» battaglia atlantica, quella che con la sua brava Bibbia sotto il braccio Lord Halifax plattare da mesi sui bianchi gradini della Casa Bianca, il baraccone dell'America contro l'Europa premeditata da Roosevelt, ma fino a oggi rifiutata dal popolo americano.

Avremo seriamente nei prossimi giorni quali saranno gli sviluppi della nuova situazione oceanica. Ora è lecito affermare che la «battaglia atlantica» su cui Churchill ha fatto insisto nelle sue ultime esibizioni oratorie, non è che un diversivo. Una speranza: diviene per almeno l'istituzione del mondo del Mediterraneo e dell'Oriente; speranza di toccare l'America proprio del popolo americano e di varicare la vanità bellicista della classe politica che sfortunatamente ne dirige i destini.

Nel terminare invece, proprio, al Mediterraneo, torneremo a questo mare dove le querce ultime settimane, tanto gravide di storia, anche le divisioni della propaganda britannica sono state sonoramente battute.

E' vano, come lo è il «Times», sostenere (adesso che le cose sono andate a rotta di sé) che il fronte dei Balcani era di «secondo grado». Lo stesso «Times», che oggi presenta la rotta inglese fra i mari monti dell'Elba quasi come un «beneficio» per l'Inghilterra e vorrebbe abituare inglesi e americani a considerare l'eventualità di una sgombrata dell'Elba e di Gibilterra come una continuazione di quel «beneficio», non molte tempo fa pubblicava la seguente prefazione: «Nel Balcani sarà combattuta la battaglia decisiva del secolo».

Se volemmo seguire i dettami della propaganda britannica potremmo dire che la prefazione è avverata. La battaglia decisiva del secolo è stata, di combattuta, ma si è conclusa a favore dell'Asse. Lasciamo queste soddisfazioni polemiche a buon mercato alla mentalità oscura dei nostri nemici. Preferiamo invece illuderci a constatare ancora una volta come ancora in verità la logica dei giorni ultimi britannico che del culto della verità si era fatta una specie di monopoli.

Del resto nel siamo convinti che senza voltafaccia la propaganda britannica non avrebbe vissuto. E ben quasi il suo paese quotidiano. Non più tardi dell'aprile in «Kewler», volendo eliminare alcuni settori dell'opinione pubblica, non troppo convinti dell'iniziativa strategico-diplomatica presa dall'ineffabile Eden, scrivono che le scopie principali del Corpo di spedizione britannico in Grecia era quello di costringere l'Italia all'abbandono dell'Albania. E con una certa ostentazione di stile frivola facile. Allora l'armata britannica, presa in Inghilterra per difendersi dalla invasione, varcherà il Mare e formerà un secondo fronte contro i germanici.

Alla luce di questo piano strategico il quale prevedeva un'enorme tenaglia che dal sud al nord avrebbe dovuto stringere, sfruttare le forze militari e la stessa unità territoriale dell'Asse, è facile rendersi conto del grave disappunto, anzi della ferrea contrarietà provata da Churchill e dai suoi diretti collaboratori davanti all'effettiva resistenza italiana nella campagna di Grecia. Tale resistenza doveva logorare a tal punto uno dei denti della morsa da rendere il piano semplicemente inattuabile.

In un discorso pronunciato alla radio il 5 febbraio, quando il programma britannico per il Balcani, elaborato da Eden e dal Generale Dill, era già pronto, Churchill ritenne giusto il momento di illustrare, con l'infamia che gli è propria nelle giocate di enfasi, le «potentissime» formazioni di uomini e di materiali se — come ancora se parole — a rappresentazione queste di moltiplicare l'impero britannico dal Mare del Nord all'India, dall'Australia alla Nuova Zelanda. Churchill preparava la sua nuova offerta di aiuti alle potenze balcaniche. Egli deve essersi già accorto che l'offerta di aiuti alle potenze balcaniche, se non è soltanto continuare a illudere la Grecia, che sotto il peso dei nostri sarebbe inevitabilmente venuta, ma di costringere anche sgraziatamente le altre potenze che avevano ancora l'anima in pena e nella confusione nella loro. Le armate del Nilo erano le potentissime armate: un serbatoio inesauribile di uomini e di mezzi, che, messi in movimento, avrebbero dovuto sbalordire il mondo.

Quali differenze di linguaggio da allora a oggi? Oggi si alterano sfacciatamente le cifre della statistica disseminando che specialmente nelle cose della guerra l'aritmica non è un'opinione. Le aritmiche notevoli sono sparite dai libri degli schermi della propaganda. Sono state retrocesse a «divisioni» e «regimenti» scopo di presentare la forza umana e mezzi si è ostentato. E tutto ciò allo stesso «brillante epitaffio».

Senonché l'opinione pubblica ormai del mondo, a incominciare da quella americana — che non è stata immune da critiche militari da «Grande parata» e dei polemisti stonati, delle versioni addomestiche e delle giustificazioni fasulle e più strazianti abbia potuto leggere queste parole che hanno il sapore di un epitaffio non può essere trasformata in una vittoria. Una vittoria è sempre una disfatta anche quando avviene come una «brillante ritirata».

Si può tentare di dire che non meno di aprile, appunto, dall'attualità alla storia, Churchill si è accettato al mille della vittoria finale riuscendo a realizzare la sconfitta anche sul fronte della propaganda. I fatti hanno infatti realizzato l'obiettivo, la realtà sulla mensura, la sete di verità dei popoli nei tentativi di avvelenamento e di soddisfazione della plutocrazia anglosassone.

RINO ALESSI

673 DOCUMENTARIO
DELLA GUERRA
SUL FRONTE
NORD-AFRICA

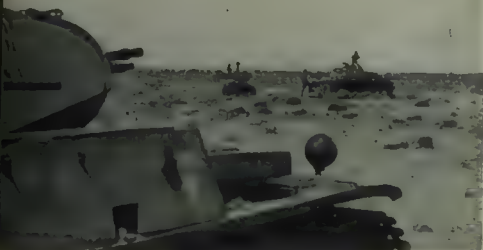
A destra: in una base aerea della Cirenaica abbandonata dagli inglesi al primo avviso dell'avanzata delle truppe italo-tedesche. Fusti di benzina lasciati al suolo e un apparecchio nemico abbattuto mentre, forse in ricognizione, tornava a vedere sul campo. - Sotto: nel deserto della Marmarica uno dei tanti aeroplani inglesi abbattuti io cui sagome si distinguono nettamente sulla vasta distesa.



Sul fronte dell'Africa Settentrionale: la chiesa di un villaggio rurale della Cirenaica distrutta dai bombardieri inglesi ai quali queste facili predeze son costate la perdita di molti apparecchi.



Sopra: un carro armato gravemente lacerato dalle truppe dell'Asse durante un vano tentativo di sortita da Tobruk, città d'assedio.



A destra: un posto di rifornimento sul fronte Nord-Africa. In basso: autocarri in movimento e il cartello indica la direzione per Ain El Gazala.



A sinistra: le operazioni sul fronte dell'Africa Settentrionale. In basso: un convoglio di autocarri germanici che avanzano nella zona di battaglia.



A destra: nella Cirenaica riconquistata. Si vedono le colonne di autocarri dei servizi logistici del primo corpo d'armata che avanzano nella zona di battaglia.



A sinistra: reparti celeri italiani in marcia nella Marmarica dopo che gli inglesi sono stati costretti a fuggire dall'arrivo dei divisioni corazzate.

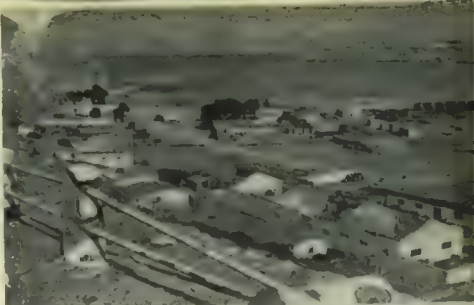


A destra: le strade di recente aperte al traffico militare e prontamente pattugliate permettono nel Nord-Africa grande rapidità di spostamento.



grande attraca della
Marmarica. «Biana»
veloce e ininterrotta
le nostre colonne mo-
torizzate con arti-
glione e munizioni

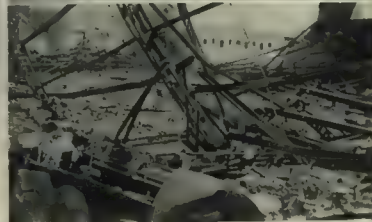
A destra sul fronte
dell'Africa setten-
trionale. In veduta
di Porto Bardia si
conquista dalle
truppe dell'Asse sul-
la loro avanzata



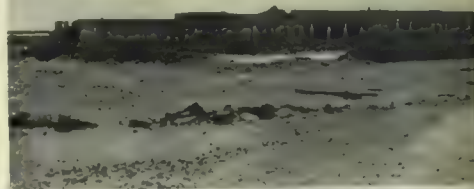
A sinistra: segni del
crashato inglese. In
Marmarica il cartot-
to al vento del peri-
colo che presenta il
terreno dove sono in-
terrate delle bombe



Nei luoghi dove il
supposito. Napolione
del deserto. Waverl,
trovò la sua «fiamma»
e breve giunta. La Bi-
dotta e aguzzi abban-
donata dagli inglesi



A sinistra: volume
delle rotine prodotte
dall'inglesi nei vil-
laggi della «cena»
e resti di apparecchi
brillanti abbattuti
dalla contrattori



Neito «M» autocarro
ignoro «universal»
giù per una «cassa»
della lituana libia
mentre Biana notici
simo per mettersi in
salvo verso l'Egitto





Sopra: veduta di Lubiana nella quale spiccano alcune moderne costruzioni. - Sotto: la fontana, opera dello scultore Francesco Robba, che sorge davanti al Municipio.

...alle, Lubiana conta numerose fabbriche di macchine, calzature e altri manufatti. Ma è soprattutto sotto l'aspetto culturale, che Lubiana vanta a buon diritto un carattere inconfondibile e un primato. Essa possiede una università illustre, quattro ginnasi-licei, un istituto tecnico, due scuole commerciali, due istituti magistrali, e una ricca biblioteca (con 120 mila volumi, 500 incunabili e 602 manoscritti preziosi). L'altissima attività accademica viene svolta da varie società, che pubblicano rassegne e annali e la vita intellettuale si ripercuote nelle principali riviste letterarie e nella bene organizzata attività di varie case editrici. L'arte musicale ha il suo centro nel Conservatorio e nell'Istituto delle « Ginevra Music ». La vita teatrale è affidata a due teatri stabili, famosi per la sapiente scelta dei programmi e la perfezione delle esecuzioni. Questa attività culturale, che in di Lubiana centro illustre di studi, troverà nell'Italia fascista ogni appoggio ed ogni incoraggiamento.

Di recente è stato inaugurato a Lubiana un Istituto di cultura italiana, che ha gioverà rendere più intense le relazioni culturali fra i due paesi. Ma l'iniziativa apparve più opportuna, perché circostanze diverse impedirono durante molti anni agli sloveni di conoscere l'Italia e gli italiani. La vecchia generazione era sotto l'influenza dell'Austria, la quale mirava a demolire la nostra cultura e tutto ciò che potesse provenire da noi e rinacciare radici molti concetti sbagliati. A una tale influenza, si aggiunse nel dopoguerra una attività propaganda da parte di certi nostri alleati, la quale è durata fino a tempo addirittura per esaurimento e per forza di cose.

« E precisamente in questi ultimi anni — scriveva di recente un attento osservatore dell'ambiente sloveno — che si è iniziata una reciproca chiarezza di rapporti per cui la nuova generazione che s'innalza può mettersi al corrente nei nostri riguardi. Non si mancherà di intorcare le loro lingue chi sappia risponderci in italiano e questo sentimento ostile che ritrovate in piccola parte, il ferroviere, il tramviere, la commessa di negozio, il venditore, non potrà non scomparire. Rimasta lontana, separata da noi, ignorando la nostra storia recente e il nostro progresso, questa brevitaria gente da ora ricorrendo nel mondo dimenticato di un animo le parole di una lingua oppressa e poi sentita nascosta come un grosso peccato, una lingua che germoglia come linfa dalle rovine di un tronco reciso ».

Il successo dell'attività di cultura di Lubiana, che ha raggiunto un numero di iscritti che i circoli inglese e francese, pur essendo di più vecchia data, non hanno mai avuto prova che lo spirito sloveno, ispirato dal resto a un radiato cattolicesimo e più nuovo a quello romano-latino che a qualsiasi altro, fa fallire la propaganda francese, per quanto abilmente diretta negli anni immediatamente successivi alla guerra mondiale, non attenti mai acutamente e la sua influenza si limitò alla diffusione di opere tradotte e di riviste, come in qualsiasi altro centro europeo. La propaganda inglese, che nei primi tempi non andava oltre alle tenui letture di classici, affidate ad una vecchia signora, negli ultimi anni assunse aspetti e atteggiamenti particolari. Due anni fa, comparvero improvvisamente a Lubiana tre giovani animati da grandi idee, capeggiati da un tale Laurensen. Ma questa intensificazione della propaganda britannica e britannica evidentemente politica, non ebbe conseguenze sostanziali di nessun genere. In quel paese, quando la situazione parve oscurarsi, il Laurensen partì e non lo si vide più.

Di tutt'altro genere, invece, l'influenza esercitata dagli scambi culturali con l'Italia, nonostante che risale a tempi remotissimi la loro organizzazione. Il pubblico sloveno conosce immediatamente la differenza di metodo: né pose mondane, né secondi fini politici e, meno ancora, ingerenze nella vita del paese. Essi trovano la loro vera ragione d'essere nell'immediata nostra vicinanza con la Slovenia nel pellegrinaggio religioso e culturale, nei progetti scambi commerciali. Da qualche tempo, le due maggiori librerie di Lubiana hanno cominciato sensibilmente la vendita di libri italiani presso un pubblico che nella sua grande maggioranza parla o intende benissimo, specie nella classe colta, la lingua nostra.

La borghesia di Lubiana vanta un livello culturale altissimo, che si riflette nelle istituzioni, nelle iniziative, nei modi di vita. Nulla di tutto ciò sarà modificato e alienato, significativo e di buon augurio, che il nuovo ordine europeo abbia fatto nel segno di Roma.

SPECIATOR





Le truppe germaniche in Atene. Un carro d'assalto fa il pieno all'Avtopoli mentre l'equipaggio ammira le rovine dell'antica Grecia. - A sinistra: una veduta di Larissa, portante auto stradale, presa sotto il violento bombardamento germanico. - Sotto: il luogo dove i germanici si sono imbarcati per la Grecia. - In alto: l'apparecchio recato sul timone dell'elenco delle navi catturate.



EPILOGO DELLA CAMPAGNA BALCANICA

CON l'occupazione della capitale ellenica e con la fulminea irruzione delle truppe tedesche nel Peloponneso, la vittoriosa campagna dell'Asse nella penisola balcanica poteva dirsi virtualmente conclusa. L'Italia, però, non poteva disinteressarsi delle isole prospicienti la costa greca, che costituiscono un poderoso sistema offensivo-difensivo all'antica - buca del Golfo di Venezia - la dove si congiungono i due mari, Adriatico e Ionio.

Corfù, l'isola che fu già di Genova e di Venezia, si eleva, com'è noto, dalle acque più meridionali dell'Adriatico, e della privilegiata posizione di essa si valsero appunto, la Serenissima per precludere ai Turchi l'accesso in Adriatico e per tenere aperte alle sue navi le vie del Mediterraneo. Si può dire che dal primo Medioevo a tutto il secolo XVIII la vita di Corfù fu, quasi senza interruzione, vita di destino italiano. Solo alla caduta della gloriosa Repubblica, Corfù divenne possesso dei Francesi, prima, e poi degli Inglesi, i quali considerarono sempre l'isola come una propria base, anche quando, nel 1864, essa fu congiunta al Regno ellenico, e se ne servirono per insidiare la signoria italiana in Adriatico: basti ricordare con quanto acrimonioso imperlo ne fu richiesto

lo sgombero quando alcuni anni or sono dopo l'eccidio del generale Tellini, l'Italia dovette sbarcare sue forze nell'isola.

Questa volta, però, la bandiera italiana è tornata a - Corcora bella -, e per sempre. Gli ordini per l'occupazione dell'isola furono impartiti la sera del 26 al Comando di una nostra base di addestanti, il giorno dopo si affrettò un manipolo di Camice nero, gli apparecchi decollarono su due grosse pattuglie di aerei da trasporto. Il mattino del 28, il Comandante, chiuso in appositi costumi, erano le bandiere che dovevano consacrare l'occupazione della città.

Le pattuglie cominciarono la traversata in stretta formazione, ed alle 9 giunsero nel cielo di Corfù, dall'apparecchio del Comandante fu lanciato un messaggio, col quale si intimava la resa alla guarnigione militare, invitandola ad usare la bandiera bianca conveniente per l'ammiraglio.

In attesa della risposta, le formazioni aeree tenevano la città sotto la loro incombente



La strada interrotta dagli Inglesi prima della loro fuga. Il rastrellamento fu però così rapido che le truppe germaniche non ebbero tempo di rifugiarsi nelle loro casematte. A sinistra e a destra i prigionieri germanici si accingono alla ricostruzione di un ponte che il nemico ha fatto saltare e intanto le fanterie inglesi nella loro avanzata che non si arresta di fronte ad alcuna ostacolo. Un trasporto di munizioni colpito da bombe nel porto del Pireo è ridotto a un informe ammasso di ferraglia. - Olimpia sorretta dalle truppe inglesi fatte prigioniere dai germanici nell'avanzata su Lefeo.



minaccia; ma non ci fu da attendere molto. Un'enorme bandiera bianca, infatti, comparve tosto sull'alto del castello: i nostri, quindi, scendevano rapidamente a terra, e ad essi movevano incontro il Comando del presidio greco e le autorità municipali, offrendo la resa pacifica della città.

Alle ore 9,37 già la prima bandiera italiana veniva issata sulla torre del romaleuro, fiancheggiata la capitaneria di porto, salutata con gli onori militari, mentre qua e là altri vascelli appuntavano, come una fiorita tricolore, alle finestre delle case.

Qualche piccolo reparto greco, che si era sbandato nell'interno, fu presto ridotto all'impotenza.

Cortù era diventata italiana, tra la viva soddisfazione della sua popolazione. Poche ore dopo, nella città festante sbarcarono reparti di fanteria della divisione «Acqui», partiti da Porto Edda.

Ma il valore strategico di Cortù era integrato ed accresciuto dalle altre isole ioniche, che quasi la prolungano verso sud: Santa Maura, Cefalonia e Zante. Occupata, quindi, Cortù, si rendeva necessario anche il possesso di esse.

Anche queste tre isole furono, per alcuni secoli, possesso veneto, e di queste massime conservano ancor evidenti e vive le testimonianze, non soltanto negli edifici e nelle fortificazioni, ma anche nel linguaggio e nel costume della popolazione. Di esse, la più

importante è, indubbiamente, Cefalonia: per la sua posizione all'ingresso del Golfo di Patrasso, essa era considerata dai Veneti una delle più formidabili basi tra il Mediterraneo e l'Adriatico, indispensabile alla sicurezza di questo mare, e la sua importanza strategica è, del resto, dimostrata anche dal fatto che l'isola fu sempre aspramente contesa fra i grandi Stati marittimi; dopo la caduta di Venezia essa passò ai Francesi, poi ai Russi, infine alla Grecia, ma solo nominalmente, poiché Cefalonia, non meno di Cortù, fu sempre sotto un effettivo controllo britannico. L'insurrezione di Argostoli, che si apriva profondamente nella sua costa orientale, in mezzo ad erte montagne, era un rifugio ideale per forze marittime ed aeree ed un ottimo punto di appoggio per rifornimenti ai sommergibili ed alle unità anche di grosso tonnellaggio.

Di tutte le isole joniche, quella in cui il dominio di Venezia ha lasciato più durevoli testimonianze è Zante, la patria di Ugo Foscolo. Essa è, perciò, particolarmente cara al nostro cuore di italiani, cui parla un forte linguaggio di storia e di poesia... Anche l'antica Zacinto fu, come base navale, fin dai tempi più antichi; infatti, in dominio prima, alternativamente, di Atene e di Sparta, fu successivamente dei Macedoni, dei Romani, dei Bizantini, dei Turchi, dei Veneziani, dei Francesi, degli Inglesi, ed infine — nominalmente, a pari delle altre isole consolelle — dei Greci.

Santa Maura, l'antica Leucade, del gruppo jonico è l'isola più piccola; insigni nella antichità, per i templi dedicati ad Atene, ad Atrodite, ad Apollo, ebbe, poi, vicende



Il teatro del nuovo conflitto tra Iraq e Gran Bretagna, provocato dal tentativo di occupare militarmente la regione petrolifera che alimenta le forze dell'esercito d'Oriente.

storiche non dissimili dalle altre, ma il suo sviluppo civile le derivò soprattutto da Venezia.

Son queste le gemme toniche, di cui con azioni che hanno un carattere inconfondibile di novità, rapidità ed audacia si sono impadronite le truppe italiane.

L'occupazione di Cefalonia fu prodotta come se si trattasse di uno sbarco dal mare; soltanto che, condizionale essenziale della riuscita dell'operazione essendo la rapidità, gli aeroplani da bombardamento rappresentavano la parte e delle unità leggere di scorta, le navi da trasporto. Infine, erano sostituite dai grossi trimotori, che ricavano repenti di carattere della paracadutisti.

La presenza di questi ultimi, conferiva all'operazione le caratteristiche della novità. Perché era questa la prima volta che da parte nostra veniva impiegato un reparto organico di paracadutisti; questa prima prova d'impiego, anzi, doveva essere, in certo modo, il collaudo delle possibilità e del grado di addestramento delle operazioni. E — diciamo subito — la prova ha pienamente corrisposto.

La brillante operazione si svolse nel pomeriggio del 30 aprile. Alle ore 13,30, una compagnia di paracadutisti apriva i suoi candidi ombrelli nel cielo dell'isola, e, toccata terra, si dirigeva rapidamente, con le armi di cui era provvista, verso i punti più importanti dell'isola; contemporaneamente da apparecchi ammassati nella baia di Argostoli scendevano rapidamente da apparecchi ammassati nell'isola i paracadutisti, imponevano rapidamente la resa al presidio dell'isola. Meno di tre ore dopo la discesa del primo uomo, il tricolore veniva issato sul semaforo all'ingresso dell'insediamento di Argostoli. Poco più tardi, anche gli altri pesanti che costellano l'isola, erano ammassati di bandiere italiane.

Contemporaneamente e con modalità pressa poco identiche, veniva occupata Zante, ed il mattino seguente reparti di fanteria provenienti dall'Albania sbarcavano a Santa Maura.

In tal modo, nello spazio di soli tre giorni e mezzo, tutto il formidabile baluardo insulare, che avrebbe potuto rappresentare una perenne minaccia da est verso le coste dell'Italia meridionale, era crollato, determinando una situazione nuova, che completava la soluzione integrale del problema adriatico.

Mentre si compiva questa felice, fulminea occupazione, le truppe tedesche che erano dilaganti nel Peloponneso dopo la magnifica azione nel Golfo di Corinto, ne raggiungevano i centri più interni ed i porti, rastrellando le poche forze britanniche e greche che ancora vi si trovavano, e compiendo così l'occupazione totale della Grecia.

Una solenne sfilata di truppe tedesche ed italiane per le vie di Atene, il mattino del 4 maggio, poneva il suggello alla vittoriosa e travolgente campagna dell'Asse nella penisola balcanica.

La primavera, così, ha mantenuto le sue promesse: dopo la riconquista della Cilenica, anche l'insidiioso groviglio balcanico è stato troncato. Ed anche il più elementare ed affrettato dei bilanci, che possa trarsi dalle operazioni ora

compiute, risulta non soltanto in pieno attivo per le potenze dell'Asse, ma ricco, altresì, di vantaggi tangibili e tali da dare il miglior affidamento per le operazioni future.

Per rimanere nel campo puramente militare, è evidente che l'espulsione assoluta dell'Inghilterra dai Balcani rimette a disposizione dell'Asse un forte nerbo di divisioni, potentemente armate ed attivate ed animate da un alto spirito combattivo, le quali hanno ora piena libertà di movimento, altrettanto dicasi per le forze aviatrici: le quali potranno disporre, in altri settori, del sereno e più superbo, in perfetta efficienza, che hanno agito finora nel cielo di Grecia e di Jugoslavia. E da loro, presente, inoltre, che con l'occupazione di questi paesi, il triangolo Creta-Alessandria-Creta, che costituisce il centro della potenza britannica nel Mediterraneo.

L'Inghilterra ha perduto, inoltre, il controllo e l'uso del 3940 chilometri di coste greche, senza contare le isole, così che non respirerà, ora, nel Mediterraneo, attraverso i 930 chilometri di costa egiziana, i 306 di quella palestinese e l'isola di Malta, bloccata e martellata dalla nostra aviazione.

Non meno significativi dei vantaggi comuni conseguiti dalle potenze dell'Asse, quelli che la vittoria sulla Jugoslavia e la Grecia ha dato, in particolare, all'Italia.

Ogni potenziale minaccia è finita contro l'Adriatico, il quale è tornato ad essere quello che fu ai tempi di Roma e di Venezia, secondo il detto di nostra gente, un lago italiano; è venuta meno la necessità del gravoso e costoso lavoro di scorta ai convogli naviganti tra le opposte sponde adriatiche, la navigazione del Jonio, specie dopo la nostra occupazione di Corfù e delle isole joniche e dalmate, storicamente e spiritualmente italiane, non sarà immune da rischi per l'Inghilterra.

Per quest'ultima è finita anche la libera disponibilità dell'arcipelago greco, con tutti i vantaggi inerenti e la possibilità di organizzare di là tentativi offensivi contro l'Italia, attraverso poi, la catena delle isole egee occupate da noi e dal germano, il territorio greco, le isole del Dodecaneso sono direttamente ricongiunte all'Italia, così da poter essere agevolmente rifornite e da elevare, in parte, le loro funzioni belliche, nei riguardi della navigazione britannica nel Mediterraneo orientale.

Da tutto ciò deriva, in complesso, una situazione generale che può considerarsi assolutamente rovesciata in nostro favore, situazione, sulla quale proiettando nuovi, drammatici elementi di incertezza per il futuro la minaccia che le potenze dell'Asse vanno pronunciando su Alessandria e la lotta accanitasi improvvisamente nell'Irak. Lampeggia all'Oriente, e verso quella direzione d'Inghilterra, non possono guardare con piena tranquillità d'animo, poiché gli elementi di fluidi ed inquieti. Occorrerà attendere lo sviluppo degli avvenimenti, per poter considerare quali importanza essi siano destinati ad assumere nel quadro generale della guerra.

AMEDEO TESTI

O RA che l'avventura inglese nei Balcani è definitivamente e sgominosamente sfalsa e le forze dell'Asse, con inesauribile energia vibrano i loro colpi di maulo su altri settori della lotta, non sarà inutile esaminare, al lume degli ultimi avvenimenti, i fatti che hanno determinato la catastrofe e la conseguente perdita da parte del nemico di quelle posizioni strategiche e di quei centri di rifornimento a cui gli Stati Maggiori franco-inglese prima e quello britannico dopo, avevano dedicato tante attenzioni, tanto danaro e su cui avevano riposto le più rose speranze.

Come durante la guerra del '14-'18, così in questa il chiodo fisso dell'Inghilterra è sempre stato quello di affrontare le armate germaniche provenienti dal sud-est. Senza tener conto degli ammaestramenti del passato, il signor Churchill ha manovrato anche questa volta diplomaticamente e militarmente allo scopo di scavare nei Balcani la fossa alla Germania. Ma questa volta la situazione era alquanto diversa. L'Italia non era più con l'Inghilterra, al servizio dell'Inghilterra, ma contro l'Inghilterra, ed occupava fin dall'inizio del conflitto le posizioni avanzate del Dodecanesso e quelle dell'Albania. Inoltre, questa guerra, che l'Italia e la Germania conducono con tanta determinazione e tanta unità di intenti e di azioni contro la opulenta e fumante coalizione democratica, viene combattuta con armi la cui evoluzione tecnica sta nella realizzazione in officina, via nell'impiego, costituiscono un fattore di superiorità tale sull'avversario che né il tempo né il contributo dell'industria americana potranno più neutralizzare.

Le armi che hanno determinato gli sviluppi più importanti della passata guerra erano i sottomarini e i carri armati. L'aviazione, allora, era ancora, si può dire, nella sua fase sperimentale, e tecnicamente, specialmente nei primi tempi, era inadeguata alle necessità. Ma i vent'anni che sono intercorsi fra quel conflitto armato e questo hanno favorito tanto lo sviluppo tecnico

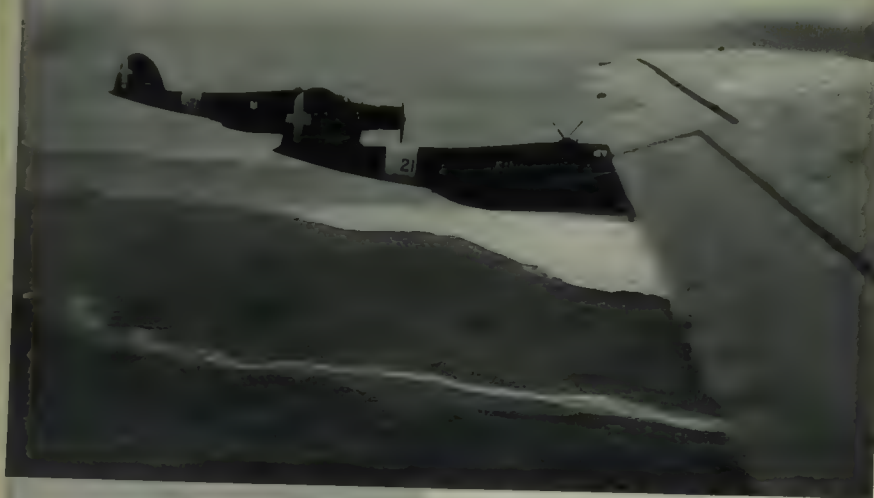
IMPIEGO DELL'AVIAZIONE



Squadriglia di nostri apparecchi muoveva affittare di un aeroporto serbo, e s'impadronì i velivoli nemici si incendiano sotto le raffiche delle mitragliatrici.

quanto le esperienze d'impiego. In testa al progresso tecnico, allo scoppio della guerra si sono trovati la Germania e l'Italia, tutte e due con una buona dotazione di ottimi tipi di apparecchi già sperimentati e con una larga serie di prototipi innovativissimi per i quali bastava iniziare un'urgente e intensa fabbricazione in serie.

La supremazia aerea fu dunque fin dal 1° settembre 1939 della Germania e, più tardi, della Germania e dell'Italia. Con il passare dei mesi e nonostante il largo impiego dell'aviazione sui vari fronti e nelle grandi battaglie, il rapporto quantitativo fra i due campi avversari è andato sempre più mutando in favore delle potenze dell'Asse. Agli osservatori superficiali potrà essere sembrato che durante l'inverno passato le fantasie della propaganda inglese a proposito di potenziale aereo avessero qualche fondamento. Ma si trattava, come il solito, di parole. In realtà, al primo nuovo urto, al primo nuovo confronto verificatosi nell'annunciata primavera, la superiorità numerica, oltre all'aggressività e alla bontà di impiego, è stata delle potenze dell'Asse, che ne hanno dato una clamorosa dimostrazione. Si è visto allora la Germania e l'Italia impiegare grandi unità aeree contemporaneamente su tutti i fronti: contro l'isola inglese, contro il traffico atlantico, contro il traffico mediterraneo, in Cirenaica, in Grecia, in Jugoslavia. Al metodo e alla potenza d'attacco dell'Asse l'Inghilterra non ha potuto opporre che frammentarie azioni, dato che i 1500-2000 apparecchi impiegati durante l'inverno contro



Gli « Alciotti » sorvegliano la baia di Valona, per rientrare alla base ad azione compiuta; a sinistra, dall'alto in basso: gli efficaci risultati dei bombardamenti aerei; i bombardieri di ritorno dal luogo di ritorno; i loro impressioni.



gli italiani in Africa Settentrionale e in Africa Orientale sono stati in parte distrutti e non sostituiti, quindi frazionati nei vari fronti e infine duramente provati nei primi giorni, anzi nelle prime ore delle offensive africane e balcaniche. Di fatti, mettendo in atto un metodo possibile soltanto grazie ad una supremazia assoluta, le aviazioni tedesca e italiana avversaria sulle sue basi e quindi le forze corazzate, precedute dallo sbarco delle bombe aeree e protette e condotte da velivoli d'ogni tipo — picchiata, assalto, caccia, bombardamento leggero, ecc. — si sono mosse ed hanno infranto ogni resistenza, superato ogni ostacolo. Con questo sistema la Cirenaica è stata spazzata in 12 giorni, la Jugoslavia distrutta in 8 giorni, le armate di Macedonia e dell'Epiro costrette alla resa in 15, la Grecia e le isole greche (esclusa Candia) occupate completamente in meno di tre settimane.

Naturalmente, qui non si afferma che la guerra la fa e la vince l'aviazione. Qui si parla dell'importanza dell'aviazione e dell'impiego che l'Asse ne fa. Contro il naviglio nemico, ad esempio, l'aviazione si è dimostrata un'efficace e di un'importanza da molti insospettata. Churchill ha consigliato ai Comuni che l'Inghilterra ha perduto 320.000 tonnellate di navigazione portandola a 400.000 (e in queste 400.000 tonnellate non sono incluse le navi danneggiate). Ebbene, queste 400.000 tonnellate sono state affondate quasi tutte dall'aviazione. L'aviazione italiana, dal canto suo, ne ha affondate 100.000 in una sola settimana. A queste cifre, dal canto suo, ne ha che cosa può opporre l'Inghilterra? La propaganda radiofonica? Quella egiziana. L'Inghilterra fa il conto ora dei velivoli efficienti che le sono rimasti e attende i nuovi arrivi dall'America. L'America è senza dubbio un paese industrialmente di prim'ordine, e forse potrà produrre i 18.000 aeroplani che la propaganda inglese assicura verranno fabbricati entro il 1941 (il primo all'ultimo) non verranno inviati tutti all'Inghilterra, e quelli che verranno inviati viaggeranno sulle navi. Dall'inizio della guerra la Gran Bretagna ha perduto 11 milioni di tonnellate di naviglio, cioè metà della sua marina mercantile. Soltanto nel mese di aprile sono state affondate dalle forze tedesche e italiane navi da trasporto inglesi o al servizio degli inglesi per circa un milione e 200 mila tonnellate.

E intanto l'Europa, liberata dall'intrigo e dalla presenza degli inglesi, lavora, produce. L'Europa è praticamente un'immensa officina che lavora per la Germania e per l'Italia. Una nave non si costruisce in un giorno o un aeroplano si. Ogni aeroplano, in potenza, può affondare una nave. Per vincere questa guerra occorre avere delle navi, non la supremazia navale, ma mantenere la supremazia nell'aria. Questa supremazia la potenza dell'Asse ce l'hanno e la manterranno ad ogni costo.

Possiamo intanto avvertire i nostri avversari che il vero polemonale aereo dell'Asse non si è ancora completamente palesato. In Italia e in Germania gli uomini politici non fanno discorsi per annunciare che, ad esempio, entro il 1941 verranno costruiti o acquistati 10.000 aeroplani, né mollano 30 paracadutisti sul territorio nemico e affermano di avere distrutto tutti gli impianti industriali e le comunicazioni di impiego nella lotta simultaneamente 10.000 aeroplani. La Germania ha lanciato 4000 paracadutisti su Corinto e Patrasso. Parecchie centinaia ne sono state bene, tutto il segreto è lì: 30 paracadutisti contro 500. Se ci per voletto aggiungere il valore individuale del soldato italiano e tedesco, capirete come finirà questa tremenda faccenda.

GASTONE MARTINI



In un nostro aeroporto, nell'imminenza di un'azione, gli avieri specializzati provvedono a mettere gli apparecchi da caccia in piena efficienza: sotto, i « cacciaiolet » rientrano al campo di partenza dopo aver compiuto la loro arduissima missione distruggendo i velivoli avversari.



Con un fulmineo sbarco di Avioti e di Camice Nero, l'Italia ha occupato Corfù, la principale delle isole Jonie che ha per il nostro paese una particolare importanza strategica, situata com'è all'imbocco del Canale d'Otranto e a ridosso della costa albanese, di fronte a Buariato e Porto d'Edra. Ecco, in alto, la città bianca e rosa, quale è apparsa ai piloti dei nostri apparecchi levati a proteggere o a partecipare allo sbarco; qui sopra, a sinistra, gli «aliruni» che sorvegliano a passo quota il porto prima di ammarare; a destra, il porto veduto dall'alto (Foto Emilio Ceretti).



ISOLE OCCUPATE DAL CIELO

Corfu italiana, mappa

La nostra aviazione ha conquistato Corfu. Come si è svolta, a grandi linee, la brillantissima impresa, è noto. Quelli che ancora non sono noti, sono taluni particolari che oggi mi sembra interessante di raccontare, essendo stato insieme al collega, sottotenente Pina Viola, l'unico giornalista incorporato nel manipolo d'uomini che ha effettuato lo sbarco.

Soprattutto ricordo con una certa emozione il momento in cui, abbandonati nella piccola rada i cinque idroplani che erano venuti a ammarare nelle acque nemiche, abbiamo messo piede sull'isola. Eravamo in pochi, bene armati, guidati dal colonnello pilota Enrico Grande che comandava l'azione. Increduli e ancora storditi dalla grande fortuna che ci aveva colto in quella meravigliosa avventura. A terra, appena sbarcati, avevamo trovato una piccola folla di isolani, timidi e ingenui, che non riuscivano a rendersi conto di quello che stava succedendo. Immediatamente, scambiate poche parole coi funzionari dell'isola venuti a incontrarci, i quali non si dicevano autorizzati a trattare con noi, ci avviaamo, a passo di marcia, verso la città distante un paio di chilometri dal punto in cui eravamo sbarcati. La colonna era esile, sproporzionata per mezzi e per numero di uomini alla conquista di un'isola che aveva sul suo territorio più di centomila abitanti. Il colonnello, in testa, con il suo elmetto, si meravigliava con gli occhi, vedendo che eravamo così in pochi. « Passo energico — raccomandava — occorre dare la sensazione che quella gente sapeva contare, poteva facilmente vedere che eravamo appena una quindicina. Se vedete un capello o qualcuno di noi — aveva detto il Comandante — basterà un solo cenno che centinaia di nostri apparecchi distruggeranno la vostra isola ».

Le donne, più coraggiose degli uomini, avevano cominciato ad uscire dalle loro case. « Italiani — dicevano — Stranieri italiani, cioè soldati italiani. Le



In alto, primi contatti degli ufficiali del corpo di aviazione con le autorità militari di Corfu, le quali tergiversano per ritardare la capitolazione. Qui sopra, l'aspetto del primo apparecchio italiano sbarcato a Corfu, nel Comandante, colonnello pilota Enrico Grande, sotto, donne e fanciulli della città offrono fiori ai nostri soldati.





La popolazione di Corfù ansiosa allo sbarco del corpo di spedizione e del materiale.

Gli avvenimenti proseguivano. Occupata e presidiosa Corfù, le ambizioni territoriali correvano verso il sud. Gli idroplani, rientrati alla base per poche ore, si erano rimessi in moto. Obiettivo: Cefalonia. La spedizione, questa volta, era guidata dal colonnello pilota Dalle Mole. Gli idroplani ammararono davanti al porto di Argostoli, intimazione della resa; trattative, ammutinamento alle carceri, immediatamente represso dall'intervento di nostri uomini, solito atteggiamento renitente ed equivoco da parte delle autorità dell'isola, pioggia di paracadutisti. Gli idroplani erano arrivati alle 14,30, alle 15,15, dal balcone del Municipio di Argostoli sventolava il tricolore. Da Cefalonia a Zante il passo era breve. Incredibile a dirsi, l'occupazione della nuova isola è stata effettuata da un solo nostro apparecchio. Gli uomini erano decisi. Il Prefetto, che si chiamava Metaxas ed era parente del defunto capo del Governo greco, cercò di tergiversare. Il discorso tenuto dai nostri ufficiali fu, come sempre, laconico e persuasivo: « O capitolazione immediata dell'isola, o pronto intervento di nostri apparecchi da bombardamento ». Anche il nuovo, presumuoso Metaxas dovette cedere il passo al tricolore.

Ora, mentre scriviamo, gli apparecchi italiani sono tutti rientrati, lasciando a presidio delle isole nostri reparti di fanti e Camice nero. L'ordine, ovunque, è stato ristabilito, la vita ha ripreso faticosa e tranquilla in tutti i centri. L'aviazione italiana ha dimostrato una cosa che nessuno credeva realizzabile: ha dimostrato di saper conquistare, sarragindoli al fante che marcia e che occupa, facendo degli apparecchi altrettante celesti trincee, da cui balzano fuori, al momento opportuno, altri corpi di presidio.

EMILIO CERETTI

In alto: i più sopra effetti dei bombardamenti delle opere militari e del porto di Corfù eseguiti dai nostri velivoli durante le azioni compiute anteriormente all'occupazione; al centro, un reparto delle nostre truppe attraversa una piazza della città.

donne non avevano paura, parlavano solo con tono altero dei nostri bombardamenti dei giorni passati. In una famiglia oriunda italiana, che ci ha gentilmente ospitato e dato qualcosa da mettere sotto i denti, dopo circa dodici ore che eravamo digiuni, abbiamo trovato un bambino che, solo a dirgli la parola « aeroplano », si metteva a piangere.

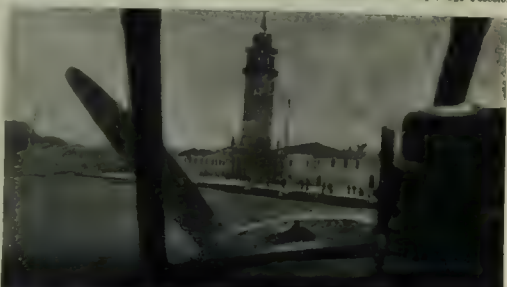
La prima notte che abbiamo passato in Corfù italiana è stata una notte memorabile. Eravamo quindici uomini, assaliti dentro l'edificio della Prefettura corfùica, con tre mitragliatrici di guardia all'ingresso e alla finestra del terzo piano. Tre mitragliatrici e quindici uomini che si dovevano difendere contro le possibili insidie di una città che aveva trentamila abitanti e due reggimenti in piede di guerra attestati a soli pochi chilometri dall'abitato.

Alle 15, ultimato il nostro rudimentale sistema difensivo in Prefettura, uscimmo in un giro di perlustrazione per la città deserta. Era notte, una notte pacata, le strade pulite, la sensazione che in tutte le case fossero sveglie persone e ragionare e discutere vivacemente sulla portata degli ultimi avvenimenti. A piedi, raggiungemmo l'albergo, il primo albergo della città, quello che fino al 28 ottobre dell'anno scorso si era chiamato « Albergo Bella Venezia » e che poi, appena iniziate le operazioni delle armi italiane in Grecia, era stato ribattezzato col nome « Hôtel d'Angleterre ». Manco a dirlo, l'albergo ha ripreso da quella sera la sua denominazione veneziana. Entrammo e ci trovammo di colpo in un ampio vestibolo, grami di persone. Atmosfera perplessa, spaurita, tono di certi alberghi della nostra riviera, com'erano nell'anteguerra. Qualche pensoso intento a leggere un libro, stiale dall'aspetto anglosassone che discorrevano a bassa voce, qualche signorina con le braccia legate attorno alle ginocchia, che s'annoiava. Era aperta la radio sulla stazione di Londra. Immediatamente, raggiungemmo la radio, che aveva tutte le indicazioni scritte in greco, e invitammo una delle signorine a trovare la stazione di Roma. Attraverso una lunga odissea di singulti e brontolii gutturali la signorina aveva le mani che tremavano, arrivò Roma, gioiosamente, con una canzone italiana cantata morbidamente da un ragazzo. Generalmente, in Italia, quelle canzoni non ci interessano, ma quella sera, a Corfù, la vocetta italiana ci fece coraggio, ci mise nel cuore allegria e commozione, avemmo voluto abbracciare quella ragazza dalla gioia.

La notte passò tranquilla, e l'indomani alle prime luci dell'alba arrivarono i rinforzi. Due trasporti coi primi contingenti di truppe, colonnelli, interpreti, giornalisti. I negozi cominciarono a riaprirsi, le strade a pullulare di gente tranquillizzata.



Un nostro apparecchio al guivello nella baia di Argostoli (isola di Cefalonia). - Sotto, l'arrivo a Zante dell'involo che fu solo ha completa occupazione dell'isola, la cui bandiera Ufo Procello.





Veduta dell'occupazione di Corfù. - Dall'alto: aviatori italiani mantengono l'ordine tra la popolazione, subito dopo lo sbarco. - Una mitragliatrice puntata dalle Canine Nere sulla piazza principale. - Camille Nere a bordo di un apparecchio destinato allo sbarco. - L'ufficiale incaricato di portare la prima bandiera italiana a Corfù. - Subito dopo avvenuto lo sbarco, la popolazione si è ritirata sulle colline.

Bilder von der Besetzung Korfu. - Von oben: italienische Flieger sorgen unmittelbar nach der Landung für die Aufrechterhaltung der Ordnung unter der Zivilbevölkerung. - Ein von den Schwarzen auf dem Hauptplatz postiertes M.G. - Schwarzhemden an Bord einer für die Landung bestimmten Maschine. - Der Offizier, der den Auftrag hatte, die erste italienische Fahne nach Korfu zu bringen. - Sofort nach der Landung zog sich die Bevölkerung auf die Hügel zurück.



L'occupazione dell'isola di Corfù da parte delle truppe italiane è stata effettuata con rapidità e senza colpo ferire a mezzo di contingenti trasportati per via aerea cui sono seguiti reparti provenienti per via mare. - Ecco qui, la sera, sopra e sotto, tre momenti delle operazioni di sbarco che si sono svolte con grande perfezione di manovra. - La fregata a bordo della quale, i fusti e le botiere sommergevoli sul fondo subito dopo aver messo piede nell'isola.

Die Besetzung der Insel Korfu, mittels italienischer Truppen erfolgte schnell und ohne dass ein Schuss fiel, durch Truppenkontingente die auf dem Luftwege ankamen. - Hier folgen dann Schiffsankünfte. - Wir blicken hier oben und unten drei Momente der Landungsoperation, die sich mit größter Präzision abspielten. Die Truppen an Bord der Schiffe die Infanteristen und die sofort nachdem sie auf der Insel Fuß gefasst hatten von den Soldaten an der Mauer postierten Batterien.





IL DUCE SU DER DUCE AN DE

Nei giorni immediatamente precedenti il Duce si è recato in un'isola per i nostri grandi, dare fatiche e ai gravi sacchi, frontare il Duce nella sua avventura e dagli ufficiali del suo si è recato agli osservatori, W. viene effettuata dal Comandante l'arrivo del Duce prima, e la truppe già annessa di affronta l'impulso più alto di orgoglio e saggi, alpini, Camillo Nere, d'avevo portare dagli occhi avvia è stata, nel nome del Duce.

Einige Tage vor dem ungenügsen Anmarsch begab sich der Führer in eine Führens war für die für die schweren Lasten und die Monaten ertragen mussten. V. begleiht, beschickte der Duce alle Vorbereitung für die ungenügsen. Erst die Nachschub zu einer endgültigen Schöberr Leitung Aus in der Infanterien, der Artillerie und der Schwarzen und men des Duce wurde dieser

MONTE GRECO ALBANESISCHEN FRONT

alla disfatta delle Armate serbe. La presenza del Capo ha poi un premio ambizioso: alle sei lunghe mesi si dovette al-
l'ordine accompagnato dal gen. Ca-
pote valore dei piani d'attacco.
In ogni particolare la prepara-
zione battaglia. La notizia del-
vinta poi hanno suscitato nelle
battaglia decise il semire, un
guerriglieri. Fanli, artiglieri, ber-
le a Mussolini, con il nero e sol-
primaria di vittoria. E la vittor-
sua fulminea, completa, radiosa.

Zusammenbruch der serbischen Front. Die Anwesen-
molen Truppen ein schöner Lohn
an Opfer, die sie in sechs langen
Kavallerie und anderen Offizieren
find die Stellungen und verfiel
bevorstehenden entscheidenden
Ankunft des Duce und sodann
die schon bequie waren de-
stellen ein weiterer Ansporn zu
Mussolini wiesenen die Blicke
Bertragler, der G-bergstruppen
Neben Siegewillen und im Na-
vollständig, strahlend event





L'IRAK DI FRONTE ALL'INGHILTERRA IRAK GEGEN ENGLAND

Le terre di contingenti britannici a Bassora con evidenti mire alla produzione petrolifera ha suscitato un comitato armato di cui non è facile prevedere le conseguenze. Diamo qui alcuni documenti della rivolta di Bassora a Sirhan; qui sopra, la perforazione di un pozzo, una torretta di petrolio formata in seguito alla rottura del oleodotto di Haifa; in basso a sinistra, una visione aerea della miniera; e a destra, una dimostrazione antibruttiana a Bagdad.

Die Landung englischer Truppen in Bassora die offensichtlich der Eroberung des Landes für England sichern sollten, hat bewaffnete Auseinandersetzungen hervor, deren Folgen noch nicht abzusehen sind. Wir zeigen hier Bilder, die einen Einblick von der industriellen Tätigkeit des Landes geben, die seinen Reichtum bezeugen. Oben links eine Petroliumfabrik in Kirkuk, hier oben, die Bohrung eines Brunnens (man erkennt die Sonde, die sich infolge der Schwerkraft hier unten im Petroliumstrom, der sich infolge der Leckage der Leitung nach Haifa bildet, unten links, eine Aufnahme der Bohrleiter, und rechts, eine antibruttische Kundgebung in den Straßen Bagdads.



approdare. Deve essere una vita d'inferno, in cui genera la stampata. È incredibile la disavventura e la serenità colla quale questi marinai dell'Atlantico accolgono l'evento di un naufragio nell'Oceano.

In guerra le navi mercantili hanno servizi di vedetta rinforzati, hanno i serventi dei cannoni, hanno insomma equipaggi più numerosi; a conti fatti, a dir poco, dall'inizio delle ostilità, non meno di 50.000 o 60.000 marinai tra inglesi e neutrali hanno naufragato per cause belliche a bordo di navi mercantili.

Se tutti questi uomini fossero periti o prigionieri, l'ammiraglio britannico si troverebbe in difficoltà per rimpiazzarli e la crisi del trasporto marittimo sarebbe forse già entrata in una fase più acuta e risolutiva. Indubbiamente sarebbe agevole per i sommergibili — per rappresentarla al blocco della fame che l'Inghilterra cerca di imporre all'Europa — distruggere non solo le navi, ma anche i mezzi di salvataggio. Da parte dei sommergibilisti dell'Asse c'è però una ragione di umanità e di civiltà per non fare ciò, e non sarà per questo che ci mancherà la vittoria. Comunque, ecco spiegato perché — se avessi potuto — avrei trattato salvo ma prigioniero con me l'intero equipaggio, mentre mi dovetti accelerare del comandante, vivente prova dell'affondamento. In seguito non presi più neppure i comandanti.

Ma la stampa italiana ha pubblicato anche una interessante documentazione fotografica delle fasi dell'affondamento della « British Fame ».

Ecco le fotografie le prese un aspirante duramente ferito. Io non me ne ero accorto.

Capisco, avevi da pensare ad altro, alle prese con quella petroliera armata che non si decideva a scomparire sott'acqua.

Però non è sempre così. Il comportamento dei piroscafi al siluramento è dei più vari, a seconda del tipo, della compartimentazione del carico. Le « carrette » cariche di minerali, per esempio, non si fanno pregare molto a colare a picco: questione di pochi, pochissimi minuti, talvolta uno solo: vanno giù come dei sassi. Altre navi invece, letteralmente « ingestate » in due, sopravvivono al cataclisma, anche per esempio che vada a picco la metà prodiera e rimanga a galla la poppa o viceversa. Talvolta gli inglesi sono riusciti a recuperare queste « mezzi navi », rimorchiodole per centinaia di miglia fino al più vicino porto. Qualche grosso transatlantico ha sopravvissuto a traversie anche peggiori. Una volta ve ne era uno in danno a 100 chilometri (centinaio di miglia di distanza dalla mia posizione, in seguito ad un attacco aereo. Avevamo intercettato il suo segnale di soccorso e stavo considerando il caso di andarlo a finire col siluro quando appresi che un sommergibile germanico molto più vicino al « punto », dirigeva verso la nave inglese. Decisi allora di non lasciare la mia zona d'agguato incaustica, dal momento che a finire la nave nemica si accingeva a provvedere il collega tedesco. Questi mi si presentò a segno uno dei suoi siluri, ma, forse che sul porto erano sopraggiunti anche numerosi cacciatorpediniere britannici o che l'U-Boot avesse fatto la sua provvista di siluri, fatto sì che per quella volta — per quella — risultato in seguito — la grossa nave britannica, benché bombardata, silurata, incendiata, riuscì ad essere tratta in salvo a rimorchio. Chi sa, però in quali condizioni era ridotta!

Insomma non c'è da stare tranquilli fino a quando non si è visto sparire il nemico sott'acqua. Proprio così. Anzi fino a che non si è spariti sott'acqua noi stessi col sommergibile, perché dopo compiuta l'opera offensiva rimane da pensare un po' anche alla difesa: sottrarsi cioè alla immancabile reazione della scorta o allontanarsi dalla pioggia delle bombe o scomparire davanti al fuoco dei cannoni.

Bicché non ha fiducia nel combattimento in superficie?

Impegnarsi col cannone, secondo me, è molto pericoloso. Qualche sommergibile lo ha fatto e con successo. Ma, se da una parte le unità subacquee offrono un bersaglio piccolo, d'altro canto c'è da considerare che per finire un piroscafo a cannonate occorre mettersi a bordo molti e molti colpi, mentre un solo colpo del nemico può aprire una via d'acqua nello scafo e impedire di immergersi.

È il capitano di impegnarli in superficie?

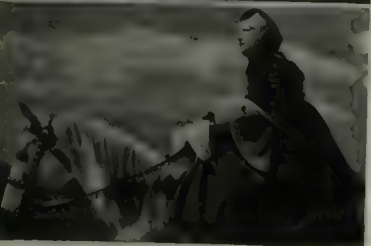
Volentieri, ma noi, almeno durante il giorno, ma più di una volta sono stato cannoneggiato mentre ero a galla e non sempre mi è avanzato troppo tempo per « difarmi » sotto. Un giorno, alle prime luci, l'ufficiale di guardia aveva visto le sovrastrutture di una nave sporgenti al di sopra della linea dell'orizzonte. Credeva che fosse una buona preda. A giorno fatto la distanza era molto diminuita e osservavo bene mi misi in sospetto. La nave aveva la prua di colore scuro e aveva cambiato rotta venendo incontro; si trattava di un incrociatore ausiliario. La conferma mi venne presto dalle prime salve: una cortina a lunga. La terza forse si sarebbe caduta addosso in pieno; ma quando il cannone mi mancava 20 metri. E se ancora qualche dubbio ci fosse rimasto sulle poco garbate intenzioni della nave britannica, pochissimi minuti più tardi una formidabile esplosione ce l'avrebbe rimossa.

Per alcune ore l'inglese incrociò nelle nostre acque senza riuscire a sorprendersi e senza però darmi occasione di assaltarli un siluro addosso; poi, ognuno, visto che non la spuntava, se ne andò per i fatti propri.

GIUSEPPE CAPUTI

sulla torretta di un nostro sommergibile, che si indaga sul luogo dell'attacco per fondarsi conto del risultato, i colpi di cannone. - Sotto il ferreo di traverso Domestico Romano, comandante del sommergibile riunito dal Bollettino n. 201 per aver silurato nel Mediterraneo orientale un incrociatore coramato britannico tipo « Liverpool ».





NOVITÀ DELLO SCHERMO

In alto, Niviana Zarbino e Mario Mina in una bella inquadratura del nuovo film «Il re d'Inghilterra non paga» prodotto dalla Provenza-Arno-Incisa, un magnifico e con la regia di Luigi Archimede, a sinistra, una scena con Anna Neri e Carlo Campanini nella brillante pellicola realizzata dalla Juventus Film. Con le donne non si scherza, e sotto, Gerolamo Panfili, che è l'ideale interprete della dolce e avvincente protagonista del film storico «Pia de' Tolomei» di produzione Mader; a destra, una delle più valenti e belle attrici tedesche: Ursula Delbert (foto Gueino, Venezia, Cines, Ufa).





Una scena del «Promessi Sposi» nel pericollato di Resonico: il ritorno dalla peste. - A più di pagina: altri improvvisati e curiosi del luogo, durante una sesta della lavorazione, mentre si sta preparando la scena dell'irreda.

SUL LAGO DI COMO, MENTRE «SI GIRA» I PROMESSI SPOSI

SUL lago di Como, Mario Camerini sta «girando» alcune scene del «Promessi Sposi». La curiosità di andare a vedere è grande. Del resto il cronista si compiace, qualche volta, di scoprire questi retronaschi, di sorprendere il regista nel lavoro di preparazione, direi quasi di assaggio. Che è un po' come sorprendere l'affrescatore mentre sta preparando i cartoni, gli abbozzi, o lo scrittore che, con la penna, tenta e ritema la prima cartella. Andiamo dunque a Como, a vedere il lavoro iniziale del «Promessi Sposi». Ci sarà sempre da imparare qualcosa. Ecco perché, domenica mattina, invece che a Milano, io mi svegliai sul lago il quale offre al vario e stupendo sfondo al romanzo manzoniano. Anche se l'agitato sonno e il brusco risveglio mi avessero smentito (come spesso accade), del luogo dove mi trovavo, a ricordarmelo subito ci avrebbero pensato le campane che andavano suonando mentre aprivo gli occhi sull'incerta luce dell'alba. Ed era un suono velato e garrulo insieme, dolce al mio orecchio e incosciente. Quel suono caratteristico delle campane di lago che pare venga dal fondo delle acque e si ripercuota su una lastra di vetro, svegliando echi ora garruli e limpidi ora come soffocati e smorzati. Naturalmente, nell'atto di aprir le finestre, mi tornavano alla memoria le campane che si spesso suonano, festose o meste, nei Promessi Sposi e intanto, spalancate le persiane, guardavo il lago, grigio e mosso, sotto il vento

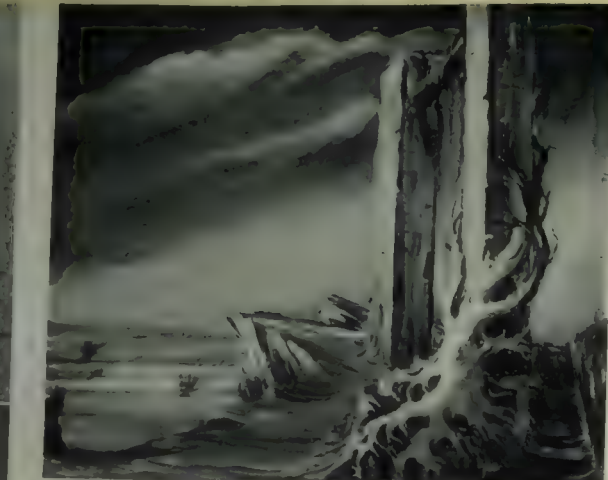
freddo che calava dai monti, trascinando seco grosse nuvole nere. La mattina non si annunciava pioggia al lavoro. E fissando quel cielo inerte, mi venne di pensare alla sera prima e alle preoccupazioni di Camerini appunto per il tempo, preoccupazioni che a me ricordavano quelle dei cacciatori i quali sogliono, avanti di andare a letto, affacciarsi e riasfacciarsi a scrutare il cielo per saggiarne l'umore e possibilmente coglierli il responso del tempo che farà. Così aveva fatto anche Camerini, sabato notte, prima di salire in camera sua. Il cielo era tutto stellato. Il sonno del regista poteva essere tranquillo come il sonno del cacciatore che ha preparato la doppietta in un angolo della stanza e, addormentandosi, già vede il lieto spettacolo della campagna piena di sole e di uccelli. Ma che brutto risveglio dovevano aver avuto Camerini e i suoi collaboratori, aprendo la finestra su quel cielo foriero di tempesta. Per fortuna, dopo l'alba le cose cambiarono, il vento ricercò le nubi di là dai monti e quando arrivammo a Resonico, dove Camerini stava «girando» alcune scene, il sole aveva preso il sopravvento e la campagna rideva, con i suoi primi germogli, alle acque del lago sollevate dalla «breva» in onde rapide e schiumose.

A questo punto mi ci vorrebbe una mano da Linati il quale del lago di Como conosce tutti i segreti e gli aspetti e soprattutto apprezza questo tratto, con la sua natura scabra e il suo aspetto accigliato, quasi scontroso,



Tipi di paesani e paesane eletti a comparire nei «Promessi Sposi». E vedete con che dignità e naturalezza questi umiliati e queste donne portano le loro truccature, come se le avessero sempre portate.





La trama del secondo atto di « Un ballo in maschera » rappresentato come terza opera della stagione a Firenze.



Beethoven delle opere estreme. Ma né i Quartetti, né il Quintetto, né la Sinfonia per orchestra, sono in fondo se non altrettanti anelli dell'istesso leggendario e prezioso collana di brevi canzoni, assai piacevoli pure nel travestimento più ricco, se non più appropriato.

Fortune immatura, dell'arte schumanniana non aveva maturato dagli inizi alla fine. Mancò rappresentativa, e perciò alla ricerca della parola che esprimeva, con segno preciso, il significato, lo scopo che Schumann cominciò lo sforzo dei soli eletti compositori del suo tempo, della metà dell'Ottocento, per ricondurre la parola tra le mani dei musicisti. Egli non lo Schumann, che ricamava i suoi temi e i titoli letterari sui piccoli pezzi suoi, del sommo Beethoven che aveva nascosto mormorato oclamato parole di un'arte di creazione artistica, confessione dell'asprezza tragica della vita, della lotta, dello scoglio l'onda dell'arte romantica, l'una e l'altra, la guerra, atto di fede supremo del suo genio in Germania, con lo Schumann il Mendelssohn immatura, con lo Schumann per pianoforte parole fatte di puri suoni; e dopo lo Schumann, il Riccardo Wagner si proclama poeta e musicista, antepone la ragione della poesia alle ragioni della musica.

In Francia Ettore Berioz dà parole alle tumultuose improvvisazioni: musicali, mentre in Italia Giuseppe Verdi coadiuva taciturno segreto i suoi librettisti e Arrigo Boito sperimenta la nuova forma poetica che ancora manca nelle partiture per conquistare più vasti spazi vitali.

Ma non s'era già il Mattheson dichiarato a favore dell'emmenza rappresentativa della musica, un secolo avanti la Nona sinfonia di Beethoven, proclamando: « Ogni sorta d'infami sugli uomini è teatrale... La musica è teatrale... L'intero mondo è un gigantesco teatro... »

Lo Schumann doveva necessariamente, per le doti intellettuali e spirituali, avviarsi all'esperimento della musica rappresentativa e intraprendere gli Oratori temporali, il *Paradiso* e la *Perla*, le scene per il Faust di Goethe, il *Menfredi* ricavato dal Byron, e giungere infine all'unica opera teatrale, *Genoveffa*. In

Esperimento, come s'è detto, meno copioso di buoni frutti.

[illegible]

ta dipendente del seguito sovrabbondante di squarci melodici, ma per gli otti uguali all'impeto del racconto lirico. Dalle tre parti costituenti il Paradiso, la Peri, la seconda ci sembra superare di bellezza la prima e la terza. Incomincia, la seconda parte, con la bella canzone (e traduciamo con queste parole) cantata dall'italiana la corrispondente tedesca di Iteid) di cui è diretto, fra il narratore (Tenore primo) e l'Angelo, il dialogo che si svolge, più bel Coro dei gani del Mito, e che si fa corrente nel sussurro delle voci e degli strumenti del orchestra, come il travolgere di spiriti aerei sulle ali, come un fiume sacro. E avanti ancora, col detto (quante altre volte, e quante deliziosi) della giovinezza e del fidanzamento, al saluto ad essi della Peri. A questo punto lo Schumann, che non ha mai fatto un'opera di questo

Vediamo aggiungere quanto gli debbono tanti grandi compositori tedeschi venuti dopo di lui! Potremmo, a tale fine, riscontrare in alcuni pezzi: melodici declamati del *Paradiso* e la *Peri* stretti richiami al melodizzare spianato di Mendelssohn, al canto declamato di Wagner, e molto più giù nel tempo al canto popolarecco di Humperdinck.

Ma lasciamo andare. Roberto Schumann ha vissuto ardentemente la vita dell'arte per sé e per gli altri. Così è di ogni grande artista: fra cui lo Schumann sta sicuramente.

La concezione del *Paradiso* e la Perri ha messo in luce, ancora una volta, i numerosi pregi del coro dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino. Non solo, e non potremmo dire con ciò che i concerti musicali della magnifica istituzione fiorentina sono da meno; ma i solisti di canto passano da questa ad altre istituzioni. L'orchestra e il coro del Maggio fiorentino sono sempre uniti, affiatati, ed è del sempre di più e conoscono i risultati di ogni volta più convincenti. Ormai, soltanto a Firenze, in questo teatro, con queste esemplari maestri si possono avere i concerti dell'arte sinfonica e corale, così da reggere brillanti, al confronto con le più accreditate d'ol-

Sia dunque riconosciuto all'istituzione fiorentina del
Maggio municipale il merito d'aver dato basi ben solide
alle sue manifestazioni.

Il maestro Vittorio Gui ha concertato e diretto l'esecuzione dal Paradiso e da Peri, come non si sa- gerebbe potuto meglio. Si capisce che Gui ha penetrato fino al riposto significato della partitura di humaniana (ma per tradotto il testo poetico, e ben più che di una bella e buon gusto. Ne conseguito chierac- cato ed efficace, di discorso nei « solisti » di canto, nel- tamente e a lungo il nostro Gui. E con lui il pub- blico ha felicemente appreso i cantanti: soprano Gabriella Gatti (La Peri), Elda Zucchi (l'Umana- niana), Aurelio Marcato, Alessandro Dolei, Vittoria Palom- bieri. Ha poi voluto accomunar nel segno del più alto e salutare gradimento il bravissimo maestro istrut- tore del coro, Andrea Moretti, impersonando in lui il nostro Coro.

Sabato, dieci di maggio, prima rappresentazione
 al Ballo in maschera. Ne ripareremo.

CARLO GATTI



Gli interpreti del Maggio Fiorentino al Comunale di Firenze; (dall'alto in basso): Max Lorenz - «Tristano», il soprano Elda Zupo, Joseph Hermann - «Kurvenaldo».



IL SOVRANO ALL'ACCADEMIA TEDESCA

La Maestà del Re Imperatore ha inaugurato martedì mattina la Mostra dei pensionati dell'Accademia germanica a Villa Massimo. Il Sovrano che era accompagnato dal ministro Principe di Bismarck in rappresentanza dell'ambasciatore del Reich von Marnett, ha minutamente visitato le sale in cui erano esposte le opere ed ha infine espresso il suo augusto compiacimento per il successo della mostra al direttore dell'Accademia e agli artisti presenti alla cerimonia.



Comunione viene praticata sotto ambedue le specie del pane e del vino, anche dai fedeli. A questo proposito va ricordato che la somministrazione del vino viene fatta a mezzo di un cucchiaino, che — dato il carattere sacro del liquido — deve venir accolto interamente in bocca e quindi ritirato di tra le labbra strettamente accostate; il qual cucchiaino passa così di bocca in bocca e soltanto in questi ultimi anni la Chiesa ortodossa ha concesso venisse disinfectato, ogni tanto.

I digiuni sono strettissimi. Generalmente si digiuna per due settimane prima di Natale, tutta la quaresima fino alla domenica di Pasqua, poi dal 1° al 15 agosto, la quindicesima precedente la Pentecoste e durante vari altri gruppi di due, tre e cinque giorni prima di altre feste comandate e di Santi locali. La stragrande maggioranza dei Greci rispetta questi precetti. Il bilancio di queste pratiche religiose è però poco dimesso questo: circa 100 giorni all'anno il Greco sta al caffè a bere acqua, discutere di politica ed a sbadigliare per il digiuno, per altri 150 giorni fa altrettanto in onore di Santi e Feste, rigirando fra le dita la collanina di pallottole — il convolvolo — simbolo e testimonianza di completa inerzia mentale; per i rimanenti 100 giorni circa lavora il minimo possibile. Questo spiega anche l'aria di sonnolenza bestitidine del Paese ed il suo stato arretrato di organizzazione, oggi in ritardo di molti decenni sul resto dell'Europa, e questo spiega anche lo stato di perenne denutrizione di tanta parte dei suoi abitanti.

Il digiuno greco è di varie gradazioni, ma per lo più costringe i fedeli a cibarsi unicamente di pane, olive, una sorta di caviale cotto, molto salato e di una torta di farina grossa e miele. La verdura non può venir condita con olio, perché mentre l'oliva è un dono di Dio, l'olio è un prodotto dell'opera umana, nella quale non è escluso che il diavolo ci abbia messo lo zampino.

Dopo i quaranta giorni di digiuno quaresimale, si vedono qualche volta donne cadere a terra estenuate, perché normalmente dal Giovedì Santo in poi esse non mangiano più fino alla mezzanotte del sabato. All'una dopo mezzanotte si celebra allora la Resurrezione, il Papaas esce dalla chiesa col cero acceso e comunica la fiamma ai ceri dei presenti. La via è piena di gente. Ognuno ha una candela in mano e la fiammella passa così da cero a cero, dal Papaas all'ultimo e più lontano fedele. In pochi minuti la strada è piena di bagliori, oscillanti nella notte. Ognuno passando la fiamma al vicino dice: «Cristos anesti!» Cristo è risorto, e l'altro dice: in verità e risorto, e per due giorni il saluto sarà questo. Quindi tutti portano la fiamma a casa a casa dove riaccendono il lumina davanti alle icone. Poi si mettono a tavola e mangiano il «mageria», minestra di trippa d'agnello. Quindi ritornano in chiesa fino al mattino.

A giorno fatto si mette allo spiedo l'agnello od il capretto nel cui ventre cucito si è posto del riso. La cottura dura molte ore e viene eseguita all'aperto. Al tocco si comincia il pranzo di Pasqua che si prolunga fino all'ora di cena, quindi seguono i balli a girotondo. Uomini alternati con donne si tengono per mano in modo da formar catena, che viene disposta in cerchio aperto. Il conduttore della danza, il corifeo, tiene nella mano sinistra la cocca di un fazzoletto che gli pende con la destra il primo della catena. Questo modo di guidar la teoria gli permette di girar su se stesso senza abbandonar la presa della mano e, per questo, i passi più difficili, i salti più eleganti, le proiezioni più impensate, che mettono in bella mostra il suo virtuosismo. Le donne si limitano a segnar il ritmo della danza, cantando melopee per lo più di melanconica cadenza, pifferi e tamburelli accompagnano i movimenti ed il tutto è inaffiato da un vino bianco fradante, anche perché conciato con la resina, il colofonio.

Sotto: uno dei più importanti monasteri della Grecia, il Megaspilion. Ha grande caverna costruita nel cuore delle montagne arcadiche. Il Megaspilion è costruito parzialmente entro un'enorme cavità, ai piedi di una singolare meraviglia.



Dall'alto: la Madonna di San Luca nel tesoro del Megaspilion. - Cattedrale del monastero del Taxiarchon. - Un nuovo alle campane del Taxiarchon. - Il monastero di Omblia, dalla forma quadrata propria dei monasteri greci.



Il monastero delle suore a Hantemanya, arroccato tra alte pareti di roccia. Le monache lavorano con mani forti e a mano destra caverne naturali vivande di non piccola importanza turistica. A destra, nell'angolo, l'ingresso del monastero di Panteliteria. - Le povere costruzioni del monastero stesso.

o poco stretta, che gli conferisce un aspero aspro ed amaro al quale difficilmente lo straniero riesce ad abituarsi. A mattina si ricomincia a mangiare e così per otto giorni di seguito il Pappas assiste con la moglie e figli ed è sempre invitato a disputare dalle famiglie più ragguardevoli. Nei centri maggiori egli è anche uomo facoltoso e di certa intrusione, ma via via che si sale verso la sua cultura si limita alla conoscenza del rituale ed alla capacità di compiere il vangelo. La imper il monaco, il calostro, il « buon vecchio », che, salvo forse qualche rarissimo « evresco », è anziché meno dotato del Pappas in quanto a cultura. Il monaco, per perpetuare, accoglie qualche « novizio » e solo questo riesce con la tradizione del convento gli elementi della cultura monastica.

I monasteri greci danno sempre un'impressione di asprezza, di povertà materiale e spirituale immobile. Prendiamo l'esempio del monastero, che viene sempre accolto gentilmente ed al quale si offre gratuitamente da mangiare e da dormire in modo pulito. L'ospizio ricomincia poi con un obolo il convento.

I più importanti monasteri della Grecia, a parte quelli tipici del Monte Athos, sono quello della Hagia Lavra ed il Megaspilion, tutt'e due presso Calivria, nel cuore delle montagne arcaiche. Il Megaspilion (la grande caverna) è costruito parzialmente dentro una enorme cavità, che si apre ai piedi di una gigantesca muraglia, a circa 1000 metri di altezza. Era tutto costruito in terra volte nel 1408, nel 1649 e l'ultima volta sette anni fa. Purtroppo lo Stato greco ne ha sanzionato la ricostruzione, ad evitare altri incendi, lo fece rifare in cemento armato e ne è risultato un graticcio di graticcio all'americana, che ha tolto alla tradizione storica e leggendaria del posto ogni possibilità di rievocazione. Vi si custodiscono alcune reliquie di Santi in reliquiari d'argento abbastanza belli, una serie di lampade antiche d'argento, parecchie icone, in alcune delle quali non è difficile scoprire l'influenza dei nostri primitivi ed una delle tante immagini della Madonna attinta a chiesa, in attesa che la ricostruzione del monastero sia completa, è quanto si è potuto salvare dalla distruzione, perché si trovava in fondo alle Grotte, là dove la nobiltà Frisani, nell'VIII secolo, secondo la leggenda, scoprì l'Inimmacolata.

Il convento dovette un periodo di grande splendore a Costantino Paleologo, l'ultima Imperatore di Bisanzio, ma ora è in piena decadenza e non ha che scarsi proventi.

Durante la guerra per l'indipendenza della Grecia fu difeso dagli insorti e servi loro da rifugio contro i Turchi.

Ma in queste guerre l'importanza maggiore l'ebbe il vicino monastero di Hagia Lavra. Come la maggior parte dei monasteri in Grecia — eccezione fatta per quelli edificati sulla bocca di caverna — anche questo ha forma quadrata. I quattro lati hanno una base in pietra di cinque metri d'altezza sulla quale riposa un piano di due in legno, che esternamente ha delle finestre e piccoli ballatoi che corrispondono alle stalle colto-alloggio dei monaci e verso l'interno sono altri ballatoi sul quale danno tutte le porte di queste celle e che corre lungo tutti i quattro lati dell'edificio. Nel centro del vasto cortile interno sorge la chiesa.

Hagia Lavra (del Santo Ardore), ha nome eguale a quello della cellina sacra di Kiev in Ucraina, che è il più mirabile per valore artistico, storico, per ricchezza ed ampiezza del mondo cristiano greco-ortodosso, naturalmente oggi ridotto a museo ed in parte a museo antrichismo. In questo monastero greco si conservano in due stanzette una ricca Bibbia illuminata, rilegata in argento cosparsa di miniature incorniciate di diamanti, dono di Caterina II, la grande imperatrice di Russia, molti firmati imperiali turchi, con i quali venivano offerte speciali concessioni al monastero — che è una filiazione di quelli del Monte Athos — un centinaio di libri di contenuto religioso del secolo scorso e che nessuno dei monaci ha mai avuto la curiosità di leggere ed il reboare al primo gruppo di insorti accorsi all'appello suo e dei Primate di Eghion e Calivria. Andrea Zaimis ed Andrea Loukas, in quella notte quel primo gruppo di combattenti si raccolse nella chiesetta di S. Nicola, attigua al convento, vecchia costruzione d'incerta origine, affacciata nel 1800 dall'italiano Francesco Canalello, non senza gravi e dignità.

Un contrattacco, che si prolunga verso la valle del Vourkio e la conca di Calivria, la Grecia ha elevato il suo monumento nazionale all'eroe del suo risorgimento Sul lato posteriore vi è il riprodotto in muscolo lo storico stendardo del Pappas Obermanna.

Sulla strada che va verso Palastro, vi è poi un altro piccolo monastero in caverna, il Kripotopos — il piede d'oro — che fu sede di Comandò degli insorti, durante le guerre dell'indipendenza, finché

fu preso dal Turchi e dato alle fiamme. Oggi è ridotto ad un livello di estrema miseria. I cinque monaci che vi risiedono sono proprio dei poveretti e pressoché illiterati. L'igumene, al quale parli delle antiche glorie del suo paese, non aveva mai sentito nominare Omero e quanto a Platone mi disse che doveva essere un santo poco conosciuto.

Il monastero più ricco del Peloponneso è oggi quello del Taxiarchin, nella valle del Selino, monastero che possiede ampi vigneti lungo il mare tra Eghion e Palastro, dal quale tira gran vino, che sconta poi con la resina, e non poche centinaia di tonnellate di quella celebre uva pania detta sultana o passolina, che si vende a libbre veneziane e che è ricercata soprattutto dai mercanti nordici per i dolci di Natale, perché è dolcissima.

Dirimpetto, di là della valle, c'è per riscontro un poverissimo monastero di monache, arroccato su su, tra immani pareti di roccia. Le monache abitano tante casette, che costituiscono un piccolo villaggio, abitato soltanto da esse. Lavorano dentro piccole grotte naturali delle pareti di rupe, con del tela a mano e vivono col ricavo di questa piccola industria della tessitura di coperte di lana e coltore a disegni elementari dai colori vivacissimi.

Ad andarci il luogo pare deserto, non una voce, non un passo. Si procede attraverso le case della comunità senza incontrare anima viva; si sente lontano, fra le rocce, il battito delle navette dei tela, ma non s'indovina la via per arrivarci.

Quando vi capita la prima volta attraverso tutto l'abitato senza incontrare nessuno e mi fermi al di là dell'ultima casetta, dove c'era una fontana, per far colazione dal sacco. Mentre mi apprestavo a mangiare, giunse da un viottolo una donna dalla faccia energica che venne a sedersi accanto a me. Aveva un vestito azzurro ed un grembiule nero. Scambiato il buon giorno ebbe inizio il solito questionario, che dai tempi omerici non ha mutato: « Chi, donde sei degli uomini? Venuto come tra noi? Parlati e narra senza farti il vero ».



« Mi pare meglio la sua curiosità, ella si fecò due dita in bocca e ne tirasse un sibilo. Subito sopravvenne alle quali rila benvenuti e quelle poco dopo ritornarono per un posto di via ed un bacio di vino, che mi salutò con un « benvenuto », che aveva portato meo e con del « benvenuto » grandi soltanto in periodo di disprezzo aveva una sornata le riputò e senza innuovi altri « benvenuti » che era una vera porcheria. Lo allora il monaco — e non è poi far a meno di far altrettanto. Poi così che entrò in dimissioni con una risata.

La Madre Badessa del monastero di Panteliteria, nel vicolo della Grecia, d'oggi, dove a parte certe incompiute ecologiche si trovano ancora reliquie, ma anzitutto aveva trovato Pappas, calostro e popolo greco, per trascinarli alla rovina.

SERGIO GRATICO



«Storia nostra» di Cesare Pascarella, appena in questi giorni in libreria. Fu in alcuni dei suoi sonetti declamati dall'autore modesto in diverse occasioni. Ecco qui sopra l'indimenticabile Cesare Pascarella durante una di esse tenuta al Teatro Argentina di Roma, nel 1911.

«STORIA NOSTRA» DI CESARE PASCARELLA

CESARE PASCARELLA lasciò morendo un poema inedito al quale egli lavorava fin dal 1906 e continuò a lavorarvi quasi fino al giorno della morte, senza mai decidersi a pubblicarlo, nonostante gli inviti e le pressioni di amici ed editori. Alcuni suoi cicli ed episodi erano tuttavia noti ad artisti e letterati amici di Pascarella il quale tra il 1906 e il 1911 disse anche, in varie città, frammenti del poema con quella sua inaspettabile arte di dire il cui ricordo resta nella memoria di quanti l'udirono e che fu paragonata al canto degli epici antichi nelle sale degli anaciti o intorno ai fuochi militari. E dai racconti giornalistici dell'ultima e più memorabile di tali lezioni (7 giugno 1911, al teatro Argentina, in presenza ai Sovrani), si documenta che il titolo del poema «Storia nostra» fino da allora era fissato.

Da quanto Pascarella lasciava inedito, e da quanto ormai è dato arguire direttamente, il poema avrebbe dovuto comporsi di circa 300 sonetti. Pur troppo, esso rimase incompiuto. Nella sua parte da considerarsi definitiva, risulta di 287 sonetti, quasi tutti completati, ma interrotti, nello svolgimento della storia, da certe lacune che sono state al loro luogo indicate da chi, per incarico della Reale Accademia d'Italia, erede e depositaria degli scritti del poeta, ne ha curata la pubblicazione.

Il manoscritto autografo, ci avvertono appunto gli editori dell'opera, comprende, in primo luogo, 178 sonetti di composizione meno recente, divisi in otto gruppi, e ricopiati su cartelle di medio formato. In secondo e più cartelle di piccolo formato sono altri sonetti, talvolta completi, e spesso in varie redazioni, insieme a molti in abbozzo, mescolati ad appunti, frammenti, schizzi di rime, versi isolati, ecc. Tutto questo materiale potrà essere oggetto d'una edizione critica di grande importanza per lo studio della genesi ed elaborazione di «Storia nostra».

Sulla quale elaborazione, come s'è detto, il poeta, sempre incontentabile e inoddisfatto, insisté sin quasi alla morte, imitando i suoi versi con un amore che lo impresse ai grandi classici, sdegnosi di immediata fama, i quali spero sovente tutta la vita a perfezionare, e rimandando i suoi versi con un amore che lo tormentatissimo manoscritto Pascarelliano, a noi non venute in mente le «suate carte» del Leopardi, certo, non quello che ci lascia il poeta di Storia nostra, è un esempio di virtù di codesto altissimo esempio che ci si accosta al poema di Pascarella con animo reverente e commosso.

Come nei precedenti poemetti di Pascarella, anche in «Storia nostra» è un «popolano» travestimento che immensamente racconta la storia d'Italia dalle origini al

Risorgimento. Sentite con che apico evidenza e schiettezza, sia dai due primi sonetti dedicati alla fondazione di Roma

Quelli? Ma quelli, amico, erano gente
Che prima de lo 'n un passo ce pensavano

Dunque, si è posto non era eccellente.

Che le credi che ce la fabbricavamo?

A quelli tempi il suo c'era gente.

Dunque, me capisci, la cominciavano

Qualunque posto l'era inferrivano.

La potevano far dovunque avanzare.

La potevano far pure a Milano.

O in qualunque sito de lo intorno,

Nagano più vicino o più lontano.

Potevano, ma intanto la moriva

Fu che Roma, si le le fabbricavano.

La fabbricavano qui. Ma è naturale

Qui ci avevano tutto, la pianura.

Li monti, la campagna, l'acqua, er vno

Tutto! Volevi andare in colliggette?

Eccate Arbore, Tivoli, Marino.

Te piace er mare? Sforzi de le mare,

Co de' tempi te troci a Fiumicino

Te piace de sfoggi in architetture?

Ecco la puzzone e er travertino

Qui er fiume pi' potevo far i ponti.

Qui l'acqua pi' pote' far le fontane.

Qui l'acqua, Travertino, li Monti

Tutte località predestinate

A diversità nell'opere lontane

Tutto quello che poi s'è diventato

Naturalmente il tono della narrazione o meglio il sentimento del narratore è diverso tra quando narra la storia per lui unica interpretandola a suo modo ma sempre sulla voce della tradizione e quando narra la storia morale che s'apre con Napoleone e si chiude con Garibaldi, quasi come uno che sia stato testimone di quei fatti o almeno che quei fatti risente nella sua anima popolaresca. Tra questi diversi, fu già detto benissimo, è data dall'unitaria psicologia del personaggio: che è il romano antico e moderno, il romano di sempre che sente naturalmente Roma e si al centro della storia d'Italia. Dietro l'opista polana di Pascarella, con tutte le sue belle novità, i suoi costumi, le sue felici bizzarrie, sia però costante (e forse ricordarlo) questa coerenza etnica ed etica, questo forte senso storico.

Per intendere meglio quanto si è detto il lettore è pregato di leggere e paragonare i primi novantotto sonetti con i restanti centotrentatré. E lo consigliamo soprattutto di soffermarsi a quelli dove è narrato l'assedio di Roma, la morte di Mameli, la ritirata di Garibaldi, la fuga per la Romagna, la morte di Anita con la tempesta che la precede, e quel sonetto infine in cui il mare, «che l'aveva massacrato — laggiù verso Venezia er mare avanti» vide er facci al l'Eroe che dicevamo alle Marmotte.

Adesso invece tutto sbrillatato
De spume, come un lupo de brillanti

Je stava sottommo li davanti
Quasi che volasse esse perdonato

Qui la realtà meravigliosa acquistata non so che tono solenne e ingenuo insieme, che la trasfigura e l'innalza, ci sia consentito il bisticcio, alla profondità del mito. E i versi scultorei, straordinariamente duttili e armoniosi, (la poesia di Pascarella, disse il Carducci, si avvilge con una ricchezza che non è esuberanza di frangimento; in una varietà che non è stravaganza, con una forza ingenua senza concorrenza, danno alla precisa rappresentazione un color favoloso di miracolo: di un miracolo come se la raffigura l'anima popolana. E il quadro ha appunto quegli ingenui toni e colori che si vedono negli «ex voto» nelle chiese popolari. In codesti sonetti che racchiudono il ciclo storico del Risorgimento, il lettore troverà il segno della più alta poesia Pascarelliana. E son proprio quelli, crediamo, che Pascarella prediligeva e cantava nella sua famosa distici davanti alle platee affollate di pubblico commosso e rapito, cui sembrava di udire squallida er attraverso i versi scenditi dalla viva voce del poeta, le note di un unico eroe. Son quelli i versi che tanto commossero il Carducci, quando Pascarella glieli disse il Carducci, il quale riconosceva, in questa poesia così e popolare, come insieme, l'epica cui egli aveva sempre ambito e non era riuscito a raggiungere. Ascoltate la morte di Mameli

E chissà quante volte de qua letto
De morte, chissà ne l'inferno
Mentre sentiva in fono a la corsa
Le bombe che schioccavano

Chissà quante volte, poverelli
Quell'inni scritti ne la frenesia
De la vita sarà stato costretto
De riantarsi immesso a l'agonia!

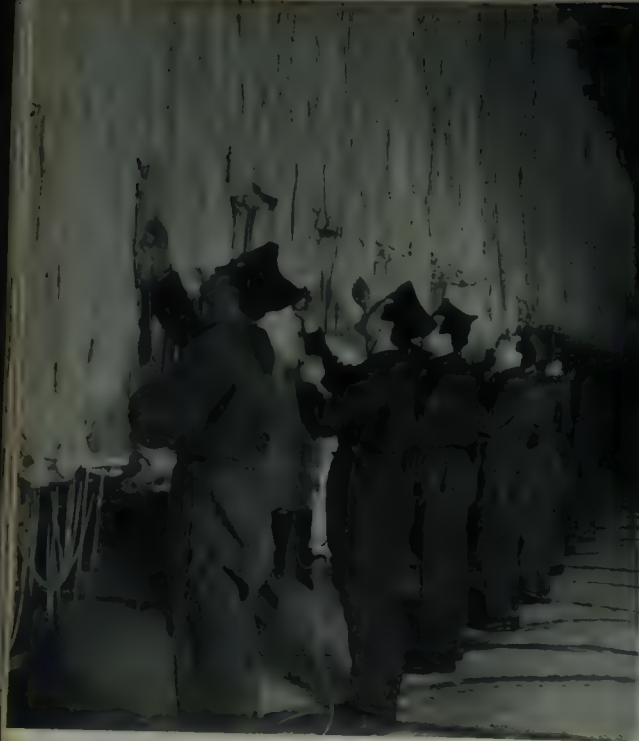
Chissà quante volte, a mano
Chissà quante volte, a mano

Che cessavano er loco, e a l'aria
Forse il risentito da l'aria

Chissà che aver pensato cor pensiero
Quello che non soltanto era posto,
Come er fido, ma poeta vero?

In fondo la grandezza di Pascarella consiste appunto nel rendere questa ingenuità popolare con estrema nudità e purezza, nella colla di fermare a quella più riposta realtà del fatto storico dove esso coincide con un puro fatto di vita, nel risentire il fatto epico dall'interno, come rozza sostanza umana, nel suggerire la poesia delle cose e dei fatti con i suoi dati rappresentativi, tanto che ognuno, fu osservato, ascolti nella propria coscienza, il fatto che si muove come di un qualunque ricordo proprio.

Gioverrà dunque, a intendere più pienamente questo poema che va collocato tra le maggiori opere di poesia del nostro tempo, gioverà accostarlo anche con quelle che si sono consumate con quell'anno confidenziale e lieto con cui sempre ci si accosta alla grande arte antica, e ne ripeterà un'immagine di forza e di salute difficilmente dimenticabile. E in codesta disposizione d'animo si troverà con profonda commozione la voce dell'eroe che ricante, con emulatore orgoglio di patria, la nostra millenaria storia.



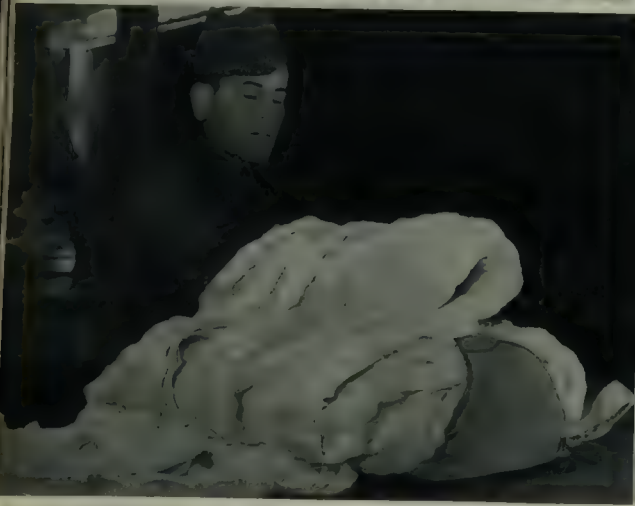
I reparti di paracadutisti italiani hanno fatto la loro prima comparsa nella guerra attuale partecipando all'occupazione di Lefkadia. Sarà ora interessante conoscere come questi nostri intrepidi soldati che ad ogni azione usano due volte la mente, vengono addestrati nella scuola dei vari affluenti volontari e dove tutti del rischio compiono le prove per le imprese di guerra. Ecco qui sopra un gruppo di allievi che all'inizio del corso via facendo la prima conoscenza con il macchinario - tutto il paracadute pregato secondo le regole stabilite e le istruzioni ricevute viene riunito nell'involucro.



Gli allievi si esercitano in una manovra abbastanza complicata: la chiusura del paracadute nell'involucro dal quale uscirà al momento del lancio.



L'allievo, seguendo le norme che gli sono indicate per ridurre a piccolo volume il paracadute provvede ora al ripiegamento dei lembi dell'involucro e poscia (tutto) ne effettua la chiusura con uno speciale dispositivo.





Difeso il paracadute sopra una lunga tavola. l'istruttore guida l'allievo affinché questi proceda con rigoroso ordine allo svolgimento delle varie operazioni. - A destra: una fase delicata della preparazione: la disposizione delle corde del paracadute che dovranno distendersi prontamente senza produrre alcun rumore.



È giunto il momento di assicurare l'apparecchio alle spalle? Non ancora, perché quest'ultima fase dell'operazione (sotto) deve prima venir eseguita molte e molte volte sulla schiena di un manichino per essere ben esperti.



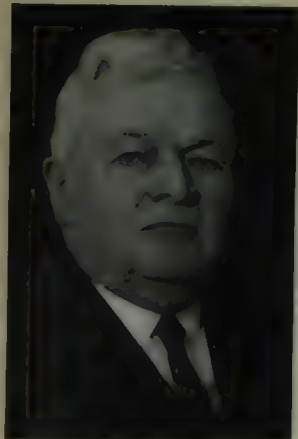
GLI ARDITI DELL'ARIA ALL'ASSALTO



Ecco come è avvenuta l'occupazione dell'isola di Cefalonia il giorno 23 luglio. Vediamo i paracadutisti italiani al momento della l'atterratura discesa sul suolo dell'isola a sud di Argostoli dove è stata poi trattata la resa.



*Brunella
Ballor*



VISIONI DELL'ITALIA RURALE
LA «COSTANTINA»

[illegible]

Una donna rispose: «Mi domandò alla mente di quel viaggiatore e la meraviglia aprì il suo sorriso come i suoi occhi. Vi mossera improvvisa come un fiore di gelso».

Miracoli. Non esistono miracoli. Fausto soltanto il nostro lavoro. Nata la grande voce a risponderti. La stessa che chiama nel vecchio forno il tuo pane una regola sicura del nostro vivere. «Credere (liberarsi). Combattere».

A tornante chi dopo lungo intervallo ritrova: si trasformato il paesaggio tutto, e tre parole spiccano sull'alto di una vasta tenuta la «Costantina».

La « Costantina ». Nel mondo stesso di questa grande azienda agricola è ricordata la virtù prima dell'uomo che le diede vita, la costanza.

Costanza di un uomo che conobbe sin dai giovani anni le asprezze di un difficile cammino ma che mai non piegò il suo sguardo alla meta, che mai non rinunciò al suo saldo nella volontà di raggiungerla è aiuti non volle, e sostegno non chiese perché in lui la forza della fede era pari all'orgoglio.

Giuseppe Facchin. Piccolo nome oscuro che figurò nei registri del Comune di Treviso dal 14 gennaio del 1896. Un arco ideale che chiude sotto a sua volta oltre mezzo secolo di lavoro reca oggi a sommo il nome di Giuseppe Facchin in lettere che rifuggono della sua probità, della sua intelligenza, della sua tenacia.

Non è poesia soltanto quella che si libera in versi sulla carta, ma anche la più sofferta e più vera, quella che si risolve in azione, ispirata da un amore sincero e inestinguibile per il proprio lavoro. A questa stregua Giuseppe Facchin appare a chi ne connota la vita come un dolce e pur forte poeta. A diciotto anni è già nella lotta del vivere e con la volontà infiam-

bile dei figli della terra: supera ostacoli e difficoltà che incontra sulla sua strada. Possiede una libertà terrena, vera, un'azienda per il commercio delle frutta e dei prodotti orticoli prospica sotto il nome dei fratelli Facchin E i mercati regionali e nazionali sono in gran parte conquistati. Italiano del più puro metallo Giuseppe Facchin, con le sue doti di uomo d'affari, ha fatto di sé un personaggio di cui i prodotti della fertile terra di casa sua, Paese veneto conosciuto e apprezzati all'Estero, sono la più alta espressione: quando un piano completo e minutamente studiato e pronto, Facchin inizia il lavoro d'esportazione. La conquista dei mercati esteri, quando l'Italia non godeva di un primato indiscusso, è stata conquistata dal potere mussoliniano, non era certo facile impresa. (Giuseppe era prodotto selezionato, era stato scelto per tenere confronti, non deve dire che fu questa per Giuseppe Facchin una facile vittoria). Ma la sua intelligenza del suo acume, dell'assiduo studio che gli dedicò ai molti problemi



Una delle trivellazioni che si non dovute compiere alla « Costantina » per fornirle di acqua potabile.



Un esemplare della pianta che cariche di arance di varietà sanguigna si allineano in
numerosi filari alla « Costantina ».

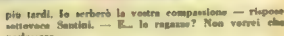


RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Nel quartiere londinese di White Chapel, ai primi del...

XXXVII La signora Guinea, dopo un momento di sorpresa, confessò a Santini che era molle perché le avevano assicurato e lavato ai lavori formati di Plymouth.

le basette! Ma io vi ho riconosciuto dall'assicuratura del collo. Il mestiere! Il mestiere. Dunque a vedervi si direbbe che non ci stavate troppo male... in barca.

— Non ci sono stato ancora, ma vi pregherei di non dire che mi avete visto qui. Vi prego di avvalorare la notizia che vi hanno data. Spargete pure qualche lacrima sulla mia prigionia. Può darsi che venga buo-



— Quando io sarò partito dall'Inghilterra... — disse Santini.

— Verrò quando sarete sola: preferisco di non essere veduto da troppa gente...

Si udì rigolare il cancelletto del cimitero, apparve sulla soglia un ragazzo seguito da un gigantesco negro.

Pareva più grande e robusto; il sole aveva abbronzato un po' la faccia intelligente e triste sulla quale disegnò un sorriso scoprendo gli sproportionati e neri denti strisciosi. Santini lo invitò con un cenno della mano.

Frik confessò che non sapeva pregare in latino. In realtà, nella locanda del « Porto di Livorno », bestemmie e preghiere erano tradotte in italiano. Bob,

lo avessero lasciato fare, avrebbe intonato un in-





sorridendo...

mi purgo



grazie all'uso del

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo,
che non dà nè nausee nè dolori, e procura a tutto
l'organismo un senso di vero, grande benessere

STAB.^{to} FARM.^{co} A. GAZZONI & C. BOLOGNA

SI PRENDE IN CACHET. PROVATELO!
E DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO.

NERVI
STANCHI!



A. Gazzoni & C. Bologna

Il mio illustre Collega, Prof. Achille De Giovanni, ha composto
un medicamento che fortifica e tonifica tutto il sistema ner-
voso. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per
combattere direttamente quello malottio che si suole definire
-il male dei nervi-.

... gli altri timidi mi hanno lasciato in asso: l'Antinevrotico
De Giovanni, ben composto ed efficacissimo, cura attima-
mente l'esaurimento nervoso ed è il miglior mezzo per com-
battere la nevrosi.

PAOLO MANTEGAZZA

G. BACCELLI

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sig. Vi voglio mettere al corrente di quanto accade in questo basso mondo. - Memori della critica aspramente che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, - vi dirò tutte le rapide battute, - senza gustarvi il sangue - la salute



Giorno indico il 1° Premier inglese
Noi tutti sappiamo
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non

Afferma, e indica l'indignazione
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non

Nell'attesa Repubblica italiana
verranno i più recenti bollettini,
la cura Veronesi ben protetta
e circa ventimila cittadini
Forse è perciò che il Reo Presidente
afferma che l'America è potente

Generalmente, ad ogni ritirata,
che mangiava il 1° Premier inglese
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non

(Gianfranco Venturoli)

Il 2° di tenuta in Vaticano la Consegna
della Bibbia in edicola, una delle
delle virtù del
del Re, Cristiano Tiroso di virtù
lato, l'altro profeta dell'ordine del
l'ordine della prima osservanza, nato a
Nato nel 1882 e morto nel 1918

Il Pio XII, rispondendo a Mons. Drago
che aveva presentato al Papa il resoconto
del Congresso Eucaristico nel 1958, ha
delle che se il movimento eucaristico
della scorsa anno in Italia registra
minor numero di Congressi, conferma
la radicata pietà eucaristica che le se-
cezionali difficoltà dei tempi non hanno
interrotto e tanto meno soffocato. Anzi
tali difficoltà mantengono in più soblie
linee le manifestazioni esteriori e la più
vivo il bisogno di implorare nelle pre-
senti calamità la divina misericordia.
Riguardo l'umanità, con più ardente per-
sone abbassati il giorno di tanta per-
in obbedienza a tali direttive
giorno Eucaristico Nazionale di Pom-
petri (Città) che doveva aver luogo
l'anno, è rinviato, ma sarà ricordato
con due pubblicazioni, un manuale lit-
urgico e la storia del Congresso nel
Re della istituzione

Il prigioniero in Australia e nel Cana-
dese sono stati mutilati dei delegati
apostolici dei luoghi B. E. mons. Pa-
rino e B. E. mons. Antonetti.

Una numerosissima udienza gene-
rale ha dato il Papa nell'ultima set-
timana durata ben tre ore per il
barbarismo. Pio XII non ha pronun-
ciato discorso, ma sovente si è fermato
a parlare con l'uno o con l'altro. Oltre
dei coppie di coppi erano tra i presenti,
numerosi soldati italiani e stranieri, un
gruppo di sacerdoti dell'Unione Missiona-
ria del Clero accompagnati dal loro
clicco di Ferrara mons. Bovelli e
un gruppo di infermieri della Scuola
Convitto «Regina Elena». L'Unione
Missionaria del Clero in Italia, si è ri-
unita a Roma nella ricorrenza del 25°
anniversario della sua fondazione che ha ricevuto
una pubblicazione del manuale di liturgia
del dottor Carmellini. Principali
aspetti dottrinali. Dei 4477 sacerdoti
secolari italiani che fanno parte dell'Unione

L'informazione della Segreteria di
Stato assicura che le donne e gli ad-
detti della famiglia italiana ad Assis-
sola godono buona salute e deside-

Riusciti ha detto di no, senza riguardi:
Anche se l'eventualità italiana,
per farne nel mio paese, a trapani
fatti, non
Me che sciorinasse Per farne nel mio
e per farne gli studi in mezzo ai guai,
dicono d'inglesi, non è tardi mai...

Cherchilli ha detto - Il stupido afferma
che i coniugi spediscono in prigione
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non

Roosevelt, in un discorso al Senato,
dice che ogni distanza oggi è chiusa
Cherchilli, però, cercando sull'elenco
quel Canada (dunque) non ha in giro
la delusione di non trovare un partito
buono, purtroppo, che è stabilito un discorso



I fogli dei giornali, in modo edito
presenti, a quanto afferma una perita
della prima pubblica stampa, compila,
capace di servir nell'edilizia
della prima pubblica stampa, compila,
capace di servir nell'edilizia
della prima pubblica stampa, compila,



La richiesta contro il Fronte popolare
e chiusa in Francia, al solito, in sor-
tita, e nessuno tiene a questo punto,
che sia Anzio nella ghigliottina
s'è visto il governo non impaurito
di Badoglio non dante una licenza

C'è una speranza, non mai conosciuta
La Lotteria di Trapani, l'anno
della prima pubblica stampa, compila,
capace di servir nell'edilizia
della prima pubblica stampa, compila,



C'è, a Platiporo, un vecchio sfuggitivo
che sta dormendo dallo scorso agosto
dicono che mondo è bello perché
e Londra accade, infatti, il caso in
dato che non si comino d'ingliesi
non dormono più da nove mesi

Itanno incolto in tace a don Giovanni,
primate della chiesa jugoslava
mentre chiuso in un sicuro dato
dieci milioni circa. E gli espositi
con quel denaro, in mistico settore,
ad arricchire la mensa del Signore

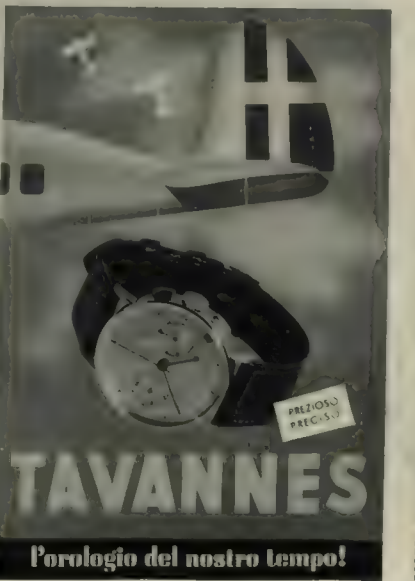
La carne, solo sabato e domenica
dal giorno sette in poi, questa misura,
con capite e sommarie ingiene
La guerra, la fonda, è un metodo di
l'ordine è quello che si conosce, non

la miglior cura, forse, che si fa
contro gli attacchi dell'arvicorno
Mons. Marink è stato bombardato
il Pakistan è sempre più lento
L'Arabia è quasi tutta sovrana,
sta accadendo anche la F. Irah di Dio
l'ordine è quello che si conosce, non

l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non
l'ordine è quello che si conosce, non

ALBERTO CAVALIERE

(disegni di Guarneri)



raio che tale notizia del loro ricordo e
saluto giunta ai rispettivi mariti, a
nuovi, parenti. Anche il quartiere
di Anversa che sono state ritrovate
le donne di Gouda, è rimasto immu-
ne dai bombardamenti e non si conta-
no né vittime né danni

Il Papa ha ricevuto in speciale
tendenza la lettera all'Opera dell'A-
zione Perpetua e di soccorso per le
chiese povere presentate dal Card. Cas-
tani. Dopo l'offerta ricevuta di para-
menti e arredi, il Papa ha rivolto un
commosso discorso raccomandando la
preghiera e la diffusione della carità
di Cristo tra gli uomini

NOTIZIE VARIE

Lo studio dei proverbi giapponesi,
oltre che confermare la universale ri-
sondanza, anche sotto le forme più
diverse, della saggezza popolare, ri-
schiata anche nel mondo occidentale tutte
linguistiche del pensiero e della succe-
zione di vita dei giapponesi. Non è per-
sone senza interesse una spiegazione in
questo campo lottare poco conosciuto
da noi. Innumerevoli sono i modi pro-
verbiaali avvenuti ed oggettivi le relazioni
da uomo a donna. «Vall'omo», dico-
no i giapponesi ad esempio, è meglio
lavorare che parlare, e nel senso che
una donna levata è capace di aiuto
che parlando, e che una donna di bassa
carattera morale non è in grado di
bellezza non è più spinta di uno strato
uguale, dice anche un proverbio giap-
ponese. «Averimmi premoni danno agli
amanti altri proverbii spesso si dice al
Giapponese. «Anche se sei amato e
non hai mai un'occasione di
«ma profondamente e straga spesso
non meno significativamente. Il partito
Confucio va giù, e tanti e tanti altri
non riusciamo i proverbi nei quali si
verrà necessariamente alla vita quotidiana
della vita giapponese la benedizione viene
dal fatto la fortuna dal basso». «I saluti
e non anche» anche all'interno, e la
relazione è anche più obliquamente dal
della «senza» l'immagine di vita
e l'essere «verità», e nessuna corone,
«la comodità» e l'immagine di
del bisogno, il bisogno è anche del-
la comodità. Inoltre, c'è una serie
di proverbi nei quali il riciclator, con
quelli degli altri paesi, e quasi o addi-
catura letteraria, come quelli che in-

orologio del nostro tempo!

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perché possono condurre a disordini molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di Malesseri, oppure due a cinque tavole dopo i pasti. Malesseri agisce dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnesia Bismuta (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette, a Lire 3,50 o a Lire 9,00.

(AUT. PROF. Firenze N. 7793 3-3-20-XV)

(Aut. Pref. Firenze N. 7978 S 3-3-39-XV11)



PREVENITE la CARIE
prima che sia
TROPPO TARDI

Quando i batteri patogeni s'insediano nello smalto dentale e intaccano la materia organica dentaria, la carie ha percorso il suo cammino: il dente è perduto. La pasta demifriccia del Dr. Knapp, a base di grassi solfonati, impedisce la formazione della carie, protegge lo



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

ORAZIO PEDRAZZI

SPAGNA DI DIO

Con numerose illustrazioni

GARZANTI

gnano che l'acqua cheta è profonda», che «bisogna andar fra gli estranei se si vuol sapere qualcosa di nuovo sulle cose di casa», che «nulla è cattivo quando si ha fame», e che «l'appetito è il miglior condimento».

« La decorazione pittorica murale presentava finora l'inconveniente che non poteva durare tanto quanto il muro stesso. Invece, il problema dei pannelli dipinti, che si staccano dal muro e risale nel senso che il quadro può venir eseguito sul medesimo materiale, è risolto. Il pannello dipinto è identico a quello degli affreschi classici; la composizione appare — e in natura — come se fosse dipinta sul muro. Il pannello è affondato nella massa murale sino al centesimo di spessore. I colori usati allo scopo sono quelli usati nei dipinti murali tedeschi. K. H. Rosenberg li qualifica come fatti di terre naturali come quelli usati nei dipinti murali greci e inalterabili, per cui la pittura rimane un tempo indeterminato e vive al pari dei colori, e abbatte il muro ».

Siamo andati fra le rovine, e precisamente in una maglietta nera. Ho indossato una giacca di cuoio. Kaa era costretta ad unire la sua "Cobra" alla "Luchitree" della "Comandante". La "Cobra" era un'automobile militare dei cadetti. Quella della "Comandante" era una opera della Siemens e Halske. La larghezza complessiva della linea di marcia era di 12 metri. La "Cobra" superava una pendenza del 20 per cento. L'elemento elettrico passava per i binari, che erano stati fatti costruire per il trasporto dei materiali che servivano alla linea. La vettura era spinta da un motore a benzina. La sua velocità massima consentita era di 30 chilometri all'ora. La "Cobra" aveva 10 prove, effettuate il 1° maggio del 1938. La prima era la partenza da 0 a 100 metri. La seconda era la partenza da 0 a 100 metri. La terza era la partenza da 0 a 100 metri. La quarta era la partenza da 0 a 100 metri. La quinta era la partenza da 0 a 100 metri. La sesta era la partenza da 0 a 100 metri. La settima era la partenza da 0 a 100 metri. La ottava era la partenza da 0 a 100 metri. La nona era la partenza da 0 a 100 metri. La decima era la partenza da 0 a 100 metri.

SPORT

* **Scherna.** Per motivi di carattere logistico dipendenti dalla situazione militare, il torneo internazionale di spada a inviti per professionisti e dilettanti in programma a Vigevano per l'11 maggio è stato rinviato al 1° giugno.

Per le difficoltà di carattere organizzativo logistico, la presidenza della F.I.S. ha dovuto variare lievemente il calendario nazionale, che per la seconda quindicina del mese di maggio resta così stabilito: 18-19 maggio a Milano: campionati nazionali di I e II categoria alle tre armi, 19 maggio finale di campionati a squadre di serie C.; 23-25 maggio a Roma, finale campionati nazionali della G.L.I.; 26-28 maggio a Trieste: campionato nazionale di tiro a bersaglio, finale di campionato.

— Nei prossimi campionati nazionali, in ogni arma lo schermidore di seconda categoria che avrà ottenuto la migliore classifica in finale sarà proclamato campione italiano. Qualora nessun schermidore di seconda categoria fosse ammesso alle finali di un'arma, sarà effettuato un girone di spareggio tra tutti gli schermidori di seconda categoria eliminati in semifinale.

5. **Tipica.** Il programma selvo della 5. è il che si inizierà il 3 giugno comprende le seguenti voci: 97 corse da lire 10.000; 35 da L. 12.000; 53 da L. 14.000; 7 da L. 20.000; 7 da L. 20.000; 11 da L. 30.000; 1 da L. 40.000; 4 da L. 50.000; 3 da lire 60.000; 1 da L. 100.000; 1 da L. 500.000. Complessivamente L. 3.110.000. 6. **Speciale.** Questo programma è distribuito in 25 giornate di corse e nel mese di giugno comprende le seguenti prove di speciale rilievo. 8. **Premio Lombardia** (dicendamente n. 3008); 15. **Premio Garbagnate** (m. 3200); 25. **Gran Milano** (m. 3200); 15. **Premio Monte Rosa** (dicendamente m. 3200); 15. **Premio Monte Rosa** (dicendamente m. 3200); 15. **Premio Monte Rosa** (dicendamente m. 3200).

— 36 cavalli sono stati iscritti al Gran Premio di Milano che sulla distanza di km. 2000 si disputerà a San Siro il 23 giugno prossimo. Ecco l'elenco: Attico, Pallade, Gaigalo, Sempronio, Fiore di Giglio, Zuccarello, Globo, Diamante, Olona, Gato, Michela, Tarquinio, Lucitina, Galoppo, Stenna, Niccolò dell'Arca, Bellini, Galloro, Eva, Grumolo, Keren, Una Pantera, Montepo, Egreri, Son chi sonot, Bellupi.

***Non preoccupatevi
per i Capelli grigi***



L'ACQUA DI COLONIA

TASĀM



SI TROVA IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
AL PREZZO DI L. 1700 IL FLACCONI OPPURE VERRA SPEDITA
FRANCO (NITRO VAGLIA POSTALE INDEBITATO ALLA FARMACIA
H. SCHULTZ & C. - ANCONA - TEL. 0536/215711) BCC/DTG 5 FARMACIA

BANCO DI NAPOLI

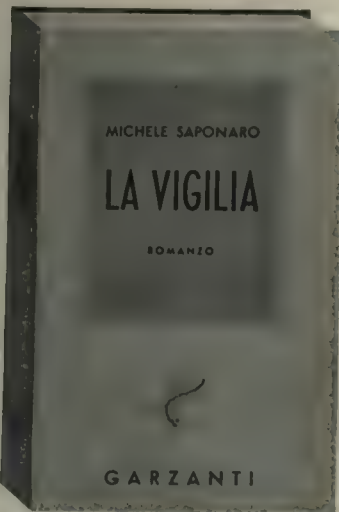
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA
REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI
STATI UNITI D'AMERICA



IL ROMANZO CHE RIVELÒ
SAPONARO
IN NUOVA EDIZIONE

Bisogna avvicinare il lettore allo spirito largo e pio di quest'arte di raccontare, femminilmente nervosa, ma insieme così riposata e pacifica, così domestica e patriarcale, soprattutto così ingenua, candida, sentita. Va' tanto di doloroso in queste pagine, e pur così poco tragico, un dolore lento e raccolto, maturato nel silenzio e fatto limpido e buono della stessa bontà semplice delle anime che lo accolgono in sé come una reggia di vita.

Luigi Ambrosini, nella « Stampa »

Tutte le figure solide e vive di cui il romanzo è ricco non sono tanto personaggi per sé quanto aspetti ed espressioni di un altro personaggio che domina tutti e che finisce col fondersi in sé lo stesso protagonista. Questo personaggio è la terra.

Giuseppe Lipparini, nel « Manifesto »

Troppo raramente apriamo romanzi di tanta freschezza, di tanto candore, di così sagacia per la sua storia. Rileggeremo volentieri altri romanzi di Michele Saponaro, che è tanto giovane, che ha nella mente tutt'la luce della sua terra.

Armando Rodino, nel « Corriere »

Qui si vive in piena campagna, fra le messi e gli olivi, fra i trilli e le canzoni. E non abbondano i giovani scrittori che come il Saponaro dispongano, per rappresentare la campagna, d'una lingua così tersa, d'un vocabolario così sapiente, d'una così schietta italianità.

Vincenzo Iucci, nel « Corriere della Sera »

In un quadro di vite pressoché patriarcale questo scrittore giovane sa dare forma rappresentativa a quanto di meglio si racchiude nel fondo delle nostre anime, sa significare, senza sdilinquinamenti sentimentali, l'alto valore umano della famiglia e degli affetti domestici.

Annibale Gabriellini, nella « Tribuna »

Collezione RIPRESE L. 15 netto



EMI MASCAGNI
Rievoca LA SUA ADOLESCENZA

Emi Mascagni ha scritto questo romanzo sotto forma di diario, riportandosi all'epoca del suo ultimo anno di collegio e da poco prima della grande guerra. Protagoniste sono tutte le sue compagne: le grandi e le piccole, le nuove e le antiche, le vive e le morte. Fin dalle primissime righe esse trascinano il lettore nel loro mondo pieno di storie e di segreti, di dispetti, di amori e di monellerie dove i corridoi sono pieni di sole, i dormitori di silenzi, il giardino, di cicalecci e di risa. Né le singole vicende, anche se piene come quella di Paola Santopasso o crudeli come quella di Mariolina Bracciano, riescono a rallentare il ritmo festoso. Libro gaio, com movente e poetico, scritto con insuperabile brio e con quella stessa inimitabile spontaneità con cui Emi Mascagni seppe rendere artisticamente tanto pregevole il racconto dei giorni da lei vissuti a Parigi al tempo della collaborazione di suo Padre con Gabriele d'Annunzio per la musica dell'opera « Parisina ».

GARZANTI EDITORE
CONCEDE AGLI ABBONATI DE
« L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA »
LO SCONTO DEL DIECI PER
CENTO SUL PREZZO DI CO-
PERTINA, FRANCO DI PORTO.

Collezione I RACCONTI DELLA VITA VISSUTA

Rilegato in tela e oro L. 18 netto
L. 26,—

Luxardo

ZARA



izzato da notevolissime ricostruzioni ambientali, dovute agli architetti Enrico Verdone ed Antonio Tagliolini, dei veri specialisti del genere. Anche i costumi disegnati da Veniero Colaninzi ed eseguiti dalla Casa Confessioni d'arte, sono riusciti un'autentica opera d'arte.

Finora sono state girate alcune importanti scene in cinque ambienti e la lavorazione in Teatro ha proseguito nella prima decade di maggio. Vengono ora girati gli esterni in alcune località suggestive e scelte con particolare cura. Tra le scene finora realizzate segnaliamo quelle particolarmente emozionanti ambientate in una sala d'armi del 1908, fedelmente ricostruita, nelle quali Nazzari si cimenta in una serie di audaci duelli, diretti dal maestro Musumeci-Greco.

La S. A. Venus Film sotto la direzione generale di Max Calandri ed il vigilante controllo di Zibore Presutti, ha allestito il suo nuovo interessante programma di lavorazione in computerizzazione con Dittie esister, in maggio entrerà in cantiere il grande film storico-drammatico "Il Littorio del dem Colandro", che si realizzerà in computerizzazione con la Sef Film di Lugano. La regia è affidata ad August Kern, mentre, oltre ad alcuni fra i migliori attori italiani, prendono parte al film due grandi attori esteri: Heinrich Crelier e Annie Marie Blum, l'operatore del film sarà Enzo Rieccoli, ispettore di produzione Antonio Greco. La collaborazione artistica, le scenografie ed i costumi verranno affidati ad Artico Chedini, l'arrangiamento a Santamaria ed il commento musicale sarà del maestro Secha Derewitzky. Direttore di produzione sarà Mario Segni il quale, sotto la guida di Max Calandri, da vari mesi lavora all'organizzazione di questa produzione internazionale.

la storia e la leggenda ci tramandano in un'azione di poesia.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Si è già accennato al nuovo vastissimo campo delle resine sintetiche che in pochi anni ha conquistato migliaia di applicazioni, molte delle quali veramente autentiche in quanto costituiscono impieghi di materiale d'impiego non estero vediamo adesso qualche altro sfiziosità che, per ora, non perviene ad un livello di mercato. Ecco ad esempio un ramo di resine sintetiche, il recente sfruttamento industriale si tratta di quelle del tipo polimerico, aventi una composizione molto simile alla gomma. Ebbene, con esse si perviene ad una materia viscosa atta a subire la trafilatura ed a dare fogli di grande tenacità e flessibilità, tanto che la resistenza alla trazione è di molto superiore a quella del cotone e delle stoffe seta naturale. L'omogeneità di queste resine consente di preparare film sottilissimi assai più sottili di quelli della seta naturale, aventi, però, una resistenza assai interessante, come pochissima influenza sotto l'azione dell'umidità e buona resistenza allo squallimento, per modo che si prevede una grande loro diffusione. Entrata nel campo tessile già con fili relativamente grossi, le nuove resine, dette "monomeri", filati per sottili chirurgiche (raccomodate da tempo in uso nei paesi dove si fa molto tempo che molti tessuti per signora — specialmente calze, di grande durata, buona notizia. Questa — impiegheranno convenientemente questi derivati dal campo delle resine sintetiche, creano un altro campo che le resine sintetiche a poco a poco stanno conquistando: quello dei rivestimenti e delle liguagioni in tripla, qui, di applicazioni industriali e non domestiche come quelle dell'esempio precedente, ma non per questo potranno approssimare l'usanza, e cioè "le massoni, di legno o di inossidabili vernici di grande effetto per mobili e macchinari per parti, composti per dare finiti e fini pelati in genere, lo stesso collante già noto e che potrà subire altri miglioramenti ed infine più numerosi applicazioni per dare una abbastanza precisa idea di ciò che può ottenere l'avanzamento in questo splendido campo della chimica, questa chimica che rappresenta un vasto gruppo di, s'incammina e non fa soltanto un'ossessione, aspetto e di varia attitudine pratica. E si noti che si sono trovati, sostanzialmente, anche per alcune leste di ceramica, come l'ossessione di certe resine sintetiche e ciò è indubbiamente un vantaggio per il nostro paese che ha una base minerale assai agguila. C'è stato chi si è divertito a credere che infinite applicazioni pratiche — dalle minime alle più importanti — della ceramica, la sostanza artificiale per avvicinare la prima che il conobbe e che per tanto tempo rimase l'unica, o quasi, materia estere non ci si meravigliò se tali applicazioni sono state all'ordine di decine di migliaia, che cosa accadde se fra qualche anno ma non troppo — ci si provasse a copiare le applicazioni di tutto il "campo delle resine sintetiche"? Certo il numero sarà di sei o sette e sarà anche molto, ma molto grande, ma non di quelle delle sinteti e della tecnica moderna.

La televisione, lo abbiamo detto molte volte,

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Diverso perché non adopera il centimetro servendosi egli dell'apparecchio misuratore e modellatore "PLASTES" per rilevare la forma del corpo

ogni taglio
ogni confezione
ogni lavoro
un Capolavoro

SARTORI DI PRIMISSIMO ORDINE

PER MILANO 1

ROMA

LUIGI BRANCHINI

Largo Fontanelle Borghese, 77

Telefono 77.305

MILANO

CAV. CESARE MAGNI

Galleria del Corso, 4

Telefono 71550

La Clientela più difficile è la più desiderata

La Clientela più esigente è la preferita.

GENERALI REALIZZAZIONI



Al grande ed incomparabile assortimento di modelli originali di biancheria e camiceria maschile di lusso CIT, si sono aggiunte due nuove generali realizzazioni.

La camiceria di organza CIT la casacca CIT. Sono due creazioni inconfondibili per tessuto, confezione, stile e qualità.



il fine indumento

S. A. CONFEZIONI E PESSILI S. VINCENZO, 24, MILANO



Per assicurarsi un placido sonno

Per godere un riposo veramente ristoratore, occorrono due condizioni: avere i nervi tranquilli o sentirsi, come si dice, "lo stomaco a posto". Entrambi questi vantaggi sono facili a realizzarli: basta prendere una buona tazza di Ovonattina. Totum bevanda contenente i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao.

Ovonattina

Nutre intensamente senza gravare lo stomaco

Chiedete pomando questo giornale, campione gratis N. 200 alla Ditta

D. A. Wander S. A. Milano

un Rabarbaro Bergi
TORINO dal 1870 il migliore

[illegible]

In Italia dove si dispone d'oltre 7300 ore annue di sole, le cure solari presero ben presto grandissimo sviluppo frazionandosi, quanto a indirizzo, secondo le varie specialità. E finalmente la

... moderna

L'Arrheous ideava poi la lampada a vapori di mercurio generatrice di raggi ultravioletti.

travioletti; e nel 1895 il Pissin, con
una lampada che porta il suo nome, riuscì
a concentrare la luce blu violetta ed i
raggi ultravioletti, conseguendo i noti,
favorevoli successi nella cura del lupus
della tubercolosi della pelle. Da allora
un numero degli sperimentatori e co-
struttori andò sempre aumentando fino
ai nostri giorni in cui si costruisce una
larga gamma di apparecchi perfezionati,
simili d'ogni specie.

Marsina, in luogo del forestiero frack
voce perfettamente italiana, per quan-
to la voce viva in qualche nostro
dialetto. Cade pertanto in errore l'abo-
nietto che, scrivendoci a tal proposito
a sfiora di persuaderci del contrario.
Quanto all'origine di tal foggia d'abi-
maschile, essa deve certamente ricer-
arsi nelle uniformi militari. A ripro-
va di tale affermazione si cita la par-
colletta dei due bottoni che questo
pecca sul dorso e che sarebbero
necessari serviti per abbonarvi le due
pida, come si vede in figura.

Quando il soldato era in marcia. Questo abito riservato a speciali occasioni, venne digiagliato e avversato. Alde Penzini ricorda a tal proposito come il duca di Cassel lo spregiasse tanto da farne addirittura la divisa degli eragolani. Senza contare un decreto dello zar Paolo I indirizzato al governatore generale in data 23 luglio 1788, in cui si legge: « Il nostro governatore generale principe Secowski ci comunica la relazione sulla faccenda del generale Sciucof, dalla quale apprendiamo come il sindaco Pirch di Beresin, nel

nalatore di Lituania, s'avesse, nei go-
nostri ordini legali, passeggi in mar-
e in cilindro, abito che dimostra
una abituale scostumatezza. Perciò
biamo licenziato dal suo ufficio il de-
Pirch e ingiungiamo ch'egli faccia
amenda in ginocchio della sua colpa».
«Sunt, è voce che uasava un tempo -
e d'origine levantina - scrive Ce-
Manno nel suo Commentario di na-
riario italiano della moda, voce che
signava il lavoro ottenuto inrastrando
di d'oro e d'ariento nell'acciaio, cioè
naschiato.

...sue sono le guglie del Duomo di Milano? Quando vennero costruite? Sono esattamente centotrentacinque. La antica venne costruita nel Quattrocento e fu la guglia Garrelli; poi fu costruita la guglia dell'Amadeo nel 1487. Infine del Settecento venne costruita la guglia maggiore. La quasi totalità delle altre guglie coronanti il Duomo di Milano venne invece costruita nel secolo scorso.

sandora, vuol dire dotata di tutto, fu
prima donna formata da Vulcano con
oro e regalata da ognuno degli dei
tutte le grazie; fu mandata da Giove
punizione agli uomini con un vaso
tenente tutti i mali.

... il primo a delirare è stato il più

per i mobili, per gli oggetti d'arte e per tutto quanto riguarda l'arredamento e l'architettura della casa li troverete su

BELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

la più bella rivista del genere che esista in Europa

È imminente l'uscita dell'interessantissimo fascicolo di aprile con grandi tavole a colori.

VOI DOVETE QUINDI ABBONARVI:
risparmierete e sarete i primi a ricevere la rivista.

Una copia	L. 10
Un anno	L. 100
Per gli architetti, ingegneri e artigiani	L. 80

Inviare vaglia direttamente a
S. A. ALDO GARZANTI Editore, Via Palermo 10, MILANO
 o con versamento sul Conto Corrente Postale N. 316/000

ha ormai superato il pe-
ricolo di laboratorio ed è
stato messo a punto e man-
tenuto per molti anni.
La sua evoluzione tecni-
ca, e soprattutto di
collezione, è stata
estremamente diversa da
quella di questi ultimi
anni. La sua storia è
stata una successione di
tentativi e di errori, di
problemi e di soluzioni.
In questi anni, la sua
evoluzione è stata
molto diversa da quella
di questi ultimi anni.
La sua storia è stata
una successione di
tentativi e di errori,
di problemi e di solu-
zioni. In questi anni,
la sua evoluzione è stata
molto diversa da quella
di questi ultimi anni.

[illegible]

in vendita nei
migliori negozi

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Indovinello

IL PROBLEMA DI SCACCHI

Dietro la maschera
cosa nasconde?
A chi lo interroga
grammi risponde.
Fin da la nascita
tacito e muto,
chi te lo esamina
spesso è seduto.
Ben bene studiato
e tu vedrai
quant'è difficile
quel che non sai.
Indossa un abito
in bianco e nero
e sempre stuzzica
il tuo pensiero.
Ma quando, in ultimo,
l'avrai capito,
morta l'indagine,
tutto è finito.

Doricus

Frase a scambio d'iniziali AL MUSEO D'ARTE

Quella gran tela che vedete là
è un autentico quadro del Giorione
e xooo yoooo, in tutta la città
fu riservato a questa collezione.
— yooo xoooo? — Altrorché, quello è un lavoro
da trattarsi soltanto a peso d'oro!

Fiofietto

Indovinello

IL CENTRATTACCO IN AZIONE (commento dei tifosi)

Guardalo che fa un buco (more solito)...
ma è sempre trascinante, in verità:
con due passaggi, il punto è fatto già.

Pedone di Torre

Cambio di genere (3)

SCARAMUCCE

Per quanto sia da questa ognor battuto,
è quasi sempre lei che chiede aiuto.

Nello

Scario (3-7)

CONTRASTI

Ha duro il cuor, la faccia inaridita,
eppure si commuove ed offre età.

Pen

Zeppo (3-7)

LA PERFEZIONE UMANA

È l'equilibrio puro ed ideale
del corpo e dello spirito immortale.

Artifer

Sciarado

IL CONTO DELLA SARTA

Questo bel conio (negar non posso)
un brutto male mi tira addosso.

Alceo

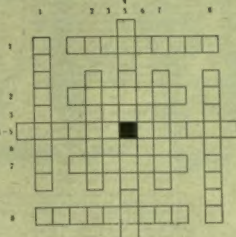
SOLUZIONI DEL N. 18

1. Contrarietà. - 2. Tomba, tombola. - 3. Se-dotta. -
4. Il gallo. - 5. Giu-l-lare. - 6. Spigolo = spoglio. - 7. La
nota (UT) incompiuta di Schubert.

Premiato: Alma Brugger - Milano

NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

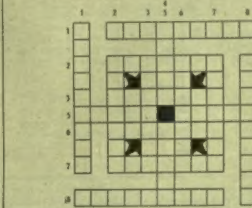
1. Traditore.
2. Moretta.
3. Ovall.
4. Albori.
5. Ferino.
6. Tiera.
7. Litania.
8. Diplonaro.

Verticali

1. Oracchino.
2. Bismarck.
3. Relia.
4. Asteco.
5. Doglia.
6. Itali.
7. Immolata.
8. Asterisco.

Le definizioni sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.

Puggio Vanni



Orizzontali

1. Brodiglia.
2. Costata.
3. Stantili.
4. Ragia.
5. Arida.
6. Immersa.
7. Cornola.
8. Travaglio.

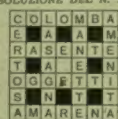
Verticali

1. Longevità.
2. Antidoti.
3. Attinco.
4. Alani.
5. Irato.
6. Scarpole.
7. Ironico.
8. Nissocia.

Le definizioni sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.

Puggio Vanni

SOLUZIONE DEL N. 18



Premiato: Alfo Lo Cicero - Messina

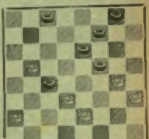
NELLO

DAMA

PARTITA GIOCATTA

apertura sorteggiata 21.17-11.15

21.17-11.15, 22.30-6.11; 22.18-10.14; 22.32-14.21; 22.18-12.16; 22.32-16.22; 22.15-6.15; 22.30-5.10; 22.32-10.14; 22.18-14.22; 22.32-1.3; 21.27-6.14; 18.13-8.15; 22.6-3.10; 22.32-10.14; 17.13-14.18; 20.37 - posizione del diagramma; 1.15; 22.16-2.4; 18.7; 15.19; 22.18-11.20; 24.18-4.29; 12.9-6.11; 8.5-11.14; 8.3-14.19 ecc. e il nero vince.



PROBLEMI

(a premio)

N. 73 di Carlo Masoni (Cagliari)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 74 di Pietro Piasentin (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

FINALI A MOSSA LIBERA

N. 75 di Agostino Gentili



Il Bianco muove e vince.

N. 76 di T. Smith



Il Bianco muove e vince.

FINALE CON SOLUZIONE

di Savvio Cipolli

Nero D. - pedina: 9.11.13.14.17.24.
Bianco D. 7 - pedina: 20.25.27.28.31.
Soluzione: 20.15-11.20; 21.25-14.31; 7.11-31.22; 11.27-13.18; 27.28-30.34; 20.28-6.13; 26.21-17.26; 30.14-24.28; 14.18-13.17; 18.22-20.31; 20.31-17.26; 22.28 e vince.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 10

N. 61 di P. Piasentin: 22.19; 6.4; 4.7; 7.3; 3.10; e vince.
N. 62 di M. Tubb: 21.25; 18.13; 14.31; 21.18; 23.11.
N. 63 di Gio Zibetti: 6.3; 2.8; 6.2; 3.7; 6.31; 2.16; 31.22 e vince.
N. 64 di G. Pelino: 31.28; 11.7; 13.31; 30.28; 31.28; 15.11; 11.9 e vince.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato esattamente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate del relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana. Via Palermo 16, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enigmi N. 19

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 19

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 19

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 19



Pratice chirurgica.
— Avanti pure non questa laparotomia, l'aspe-
gno si può incassare poiché il paziente ha fendi in banca.

BUSTI — REGGIOSENO — REGGIOCALZE

Rapetti MILANO

MOD. FORD BUONAPARTE 74 - TEL. 80.890-13.900

PIZZALI, VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2
CORSO BUENOS AIRES 47 - CORNO & SOTTARDO 28

CHIEGGETE LISTINI GRATIS

PER SENTITO DIRE

Finalmente siamo in grado di sapere la velocità esatta della luce, che prima conoscevamo solo in modo approssimativo. Il prof. Wilmer Anderson, dell'Università di Harvard, servendosi di strumenti ultramoderni, ha calcolato che la luce percorre la bellezza di km. 299.778 al secondo.

«Queste sono velocità che si rispettano!» ha esclamato il signor Churchill, nell'apprendere la sensazionale notizia.

È dimostrato che l'Inghilterra, infatti, per quanto silenziosissima, finora non sono mai riusciti a sentirsi, a superare le cent miglia all'ora.

Wavel, lui pure, come immaginare, amaramente ha sospirato: — È un sogno! Pensate un po' che belle ritirate può far la luce in caso di bisogno...

E strano, tuttavia, che la luce, con quel po' di velocità, non sia ancora riuscita a richiamare le idee dei governanti londinesi.

Quest'affare dei pompieri incendiari non ci fa proprio giù. Non passa settimana che non si legga su un giornale la notizia che, in rivelata o altrove, un pioniere s'è messo a provocare degli incendi, per il solo gusto di andarci poi a spegnere.

È un fatto che l'amore per l'arte può spesso condurre al più effaratti delitti.

Non si può dire davvero che il giovane pioniere Edoardo Endler non avesse un cuore capace dei più profondi palpiti. Ha vent'anni, il bravo Endler, e a vent'anni, si sa, l'anima è sempre pronta ad infiammarsi, vuol per il miraggio del miglior sogno che balenano dinanzi alla fantasia esaltata, vuol per un ideale politico, vuol per gli occhi di una bella ragazza.

Anche il giovane Edoardo, dunque, si accendeva. Senonché la fatalità aveva fatto sì che egli si fosse iniziato verso una carriera che è in perfetta antitesi con tutte le fiamme di questa terra: faceva il pompiere.

E, a compiacere le cose, si aggiungeva un altro fatto: il corpo dei vigili, al quale apparteneva, lo aveva prescelto perché, con apposita e lucida tromba, egli desse il segnale d'allarme tutte volte che nel piccolo villaggio di Nolf, in Cecoslovacchia, si segnalava un principio d'incendio.

Ora, bisogna sapere che i pompieri cecoslovacchi indossano uniformi assai attraenti, adorne di galloni, di giletature, di bottoni che luccicano come il sole. E

L'Endler stava benissimo nella sua attillata divisa. E quando poneva mano alla tromba e vi dava fiato, era anche molto bello: sembrava un araldo d'altri tempi. Le fanciulle non avevano occhi che per lui e molti giovani lo invidiavano.

Ma le occasioni perché gli squilli risuonassero, ohimè, mancavano. Se ne verificava, sì e no, una all'anno. Troppo poco, in verità, per un uomo assetato di gloria come era l'Endler. E allora, egli pensò di riparcire personalmente all'ingiustizia del destino.

Per sei mesi di seguito, nel villaggio di Nolf, scoppiò un incendio alla settimana. Ci furono case distrutte, fattorie incenerite, officine devastate. E al ruglio delle vampe, alle grida di orrore e di angoscia che si levavano ovunque, si mescolava sempre il suono della tromba di Endler, che, solenne come un antico dio, poteva finalmente sfogare la propria abilità ed andarsene superbo. Perché questo è il punto da mettere in rilievo: l'Endler faceva l'incendiario perché voleva esporgliere che di trombettieri come lui non ce ne sarebbero stati mai più.

È inutile dire come siano finite le cose. Le autorità hanno avuto dei sospetti, hanno vigilato, hanno indagato e, al termine della loro inchiesta, hanno processato il povero Endler, condannandolo all'ergastolo.

Ecco a che cosa può condurre l'amore per l'arte.

È questo è un caso semplice, banale! Ma ci fu un istante dove, in Inghilterra: «Io sarei veramente eccezionale nell'arte di dirigere una guerra. Venissero anni fa, per mia sicurezza, ero ancora inesperto e giovanotto...».

E, per dar prova della sua bravura, tanto d'indoperò che aprì macello...

L'amore per l'arte: non altro che un esagerato, ardimentoso amore per l'arte.

È, in fondo, quello stesso sentimento che spinge pure tanti scienziati a consumare quei crimini chiamati: disastri, terremoti, quindici novembre.

E, però, malgrado l'empio gusto, non sempre a piede libero, ed è ingiustato!

Del resto, a proposito di arte novecento, Churchill ha sulla coscienza anche altri crimini minori. Ce lo rivela Alberto de Stefanis, il quale ha esposto alcuni suoi quadri alla IV Mostra della Società delle Belle Arti di Verona, e a sua discolpa ha dichiarato che egli non è l'unico finanziere e uomo di Stato che pratichi la pittura. E ha citato l'esempio di Winston Churchill, il quale per lungo tempo ha fatto anche lui il pittore e, anzi, nelle figure dimostra un certo talento.

E non poteva continuare a fare il pittore, il signor Churchill?

Io non ho letto mai nessuna critica sui suoi disegni e sulle sue pitture: sarà stato anche bravo, ma in politica ha fatto delle pessime... figure!

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

DELIZIE INEBRIANTI

PROFUMERIA SATININE - MILANO

Colazione

Sformatini Graziella
Carciofi alla Spagnuola
Formaggi: Gruiera Italiano, Pastorella
Frutta
Vini: Bianco Soave

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

SFORMATINI GRAZIELLA. — Lesate quattro belle patate (per sei persone) e passatele al setaccio. Aggiungete il passato tre tuorli d'uovo e le chiare montate a neve. Lesate in acqua bollente il composto, e mentre si sta freddando, tritate (non troppo finemente) 200 grammi di prosciutto cotto con un poco di prezzemolo. Col mestolo di legno dipanate in un piatto di porcellana tanti dischetti di spessore di patate, intalando l'uovo dall'interno in modo che non si tocchino. I dischetti saranno alti circa due centimetri ed avranno il diametro tre centimetri circa. In ogni dischetto mettete un cucchiaino di trito di prosciutto. Ricoprite con altro dischetto di patate, meno alto, cercando di perfezionare la forma e liscianolo bene la superficie. Sul fondo del tegame versate un paio di cucchiaini di latte, e copritegli il tutto con permilgrammi grattugiato. Spingete a forno ardente.

Date un'occhiatina affinché non abbiano a bruciarsi, e quando vedrete una crosta dorata alla superficie di ogni sformatino, levate dal forno e mandate in tavola.

CARCIOFI ALLA SPAGNUOLA. — Anzitutto, chi non ama la cucina al vino rosso e per di più piccante non esegua questa ricetta... Ma chi ama i salmi, il rosmarino bruciato al vino rosso, e simili cose, l'apprezzerà moltissimo.

Fate un poco di pulitura ai vostri carciofi, e lasciateli mazzare in acqua fredda edulcorata, affinché non abbiano ad ammorire. Fateli poi lessare in acqua salata, ed appena li sentirete un po' teneri levateli dall'acqua e scolateli con un cucchiaino, in modo di farne, di ogni carciofo, una tazzina.

Tritate sul tagliere 100 grammi di prosciutto cotto (per i carciofi) assieme ad un mazzetto di prezzemolo, una cipolla lessata ed il cuore dei carciofi che avete asportato col cucchiaino. Amalgamate bene tutto questo, moncolandovi un poco di salsa spagnuola al vino rosso. Questa salsa si fa lasciando cuocere, o rosolando, rosolare, alcuni legumi (cipolla, carota, sedano). In un poco di burro oppure di olio (pochissimo è sufficiente), irrorando subito con vino rosso (non troppo giovane) ed un pizzico di pepe di Calceana, nonché un pizzico di pasta d'acciuga.

Riemplite ogni carciofo con questo composto, versatelo sopra la rimanente salsa al vino rosso e mettetelo al forno moderato per circa 15-15 minuti, in un piatto di porcella. Servite caldissimo.

BICE VISCOTTI



Camiera elucubrante.
— Che cosa aspettate Edgardo a lavare la polvere?
— Polvere... polvere... fastidio fastidio dopo che polvere siamo e polvere ritorneremo...

IGIENIE E SALUTTE



Dopo il bagno... talco borato Palmolive

Un leggero velo di Talco Borato Palmolive vi darà, dopo il bagno, una perfetta sensazione di benessere. Questa famosa polvere sanitaria, creata da eminenti igienisti secondo una nuova formula, assorbe i residui di umidità che il corpo lascia sull'epidermide e sopprime ogni traccia di irritazione cutanea.

Siate sempre provvisti per voi e per preservare la delicata carnagione dei bimbi dai nocivi effetti dell'eccessiva traspirazione. Il Talco Borato Palmolive è venduto in barattoli impermeabili ed in buste.

**BARATTOLO L. 2.50
BUSTA CENTESIMI 80
FABBRICATO A GENOVA**



SOPPRIME LE IRRITAZIONI E RINFRESCA L'EPIDERMIDE